CAPITOLO

11

Concessive, avversative, comparative; le relative al congiuntivo

Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas. «Anche se mancano le forze, la buona volontà merita comunque lode.» (Ovidio, Epistulae ex Ponto III, 4, 79)

OBIETTIVI

1. Distinguere le concessive con l'indicativo (*quamquam, etsi, tametsi*) da quelle con il congiuntivo (*quamvis, licet, ut, cum*) e riconoscere il congiuntivo concessivo indipendente.
2. Riconoscere il *cum* avversativo e il *quamquam* correttivo.
3. Tradurre le comparative reali e ipotetiche, rispettando la *consecutio* dopo *quasi, tamquam, velut si*.
4. Riconoscere le relative al congiuntivo e il loro valore: finale, consecutivo, causale, concessivo.
5. Mettere in ordine tutti i valori di *ut* e di *ne*.
6. Leggere senza adattamenti le parole di Veturia a Coriolano (Livio II, 40, 5–8).

INDICE DEL CAPITOLO

11.1 Le proposizioni concessive 2
11.2 Le avversative e le comparative 6
11.3 Le relative al congiuntivo 9
11.4 I valori di ut e di ne 13
11.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 2 · Parte IV · Le circostanziali, il periodo ipotetico, il discorso indiretto · versione 1.0
Capitolo 11: Concessive, avversative, comparative; le relative al congiuntivo · pagine 341–372 del volume completo · estratto per lo studio

Roma è in pericolo: un esercito nemico è accampato a poche miglia dalle mura, e a guidarlo è un romano, Gneo Marcio Coriolano, l'eroe che anni prima aveva espugnato la città volsca di Corioli. Gli ambasciatori del senato e i sacerdoti lo hanno pregato invano. Allora, secondo la tradizione raccolta da Livio, si mettono in cammino le donne: la madre Veturia, la moglie Volumnia con i due figli piccoli, le matrone romane. Il discorso di Veturia è una delle pagine più celebri di Livio, e per capirlo bisogna saper dire in latino «sebbene», «per quanto», «come se», «lui che pure».

In questo capitolo studi proprio questi rapporti fra le proposizioni: le **concessive**, che ammettono un ostacolo senza che il fatto principale ne sia impedito; le **avversative**, che mettono a confronto due fatti opposti; le **comparative**, reali e ipotetiche; infine le **relative al congiuntivo**, che sotto la forma di una relativa nascondono un fine, una conseguenza, una causa o una concessione. Alla fine metterai in ordine i molti valori di *ut* e di *ne*, che ormai conosci quasi tutti.

11.1 Le proposizioni concessive

11.1.1 Ammettere un ostacolo

Una **proposizione concessiva** presenta un fatto che potrebbe impedire quello della principale, ma non lo impedisce: «*sebbene* fossero stanchi, i soldati continuarono la marcia». Chi parla **concede** l'ostacolo, cioè lo ammette, e poi afferma che il fatto principale avviene lo stesso. Per questo nella principale compare spesso l'avverbio *tamen* «tuttavia», che in italiano di solito non si traduce, perché il «sebbene» basta da solo.

Conosci già due modi latini di esprimere la concessione. Il primo è il **participio congiunto** con valore concessivo, spesso con *tamen* nella principale: *Hostes, numero superiores, tamen fugerunt* «I nemici, pur essendo superiori di numero, fuggirono». Il secondo è il ***cum* concessivo** con il congiuntivo, che in Latino 1 hai imparato a riconoscere. Ora vediamo le congiunzioni concessive vere e proprie. Si dividono in due gruppi, secondo il modo che reggono (Figura 11.1).

11.1.2 *Quamquam, etsi, tametsi* con l'indicativo

Quamquam «sebbene, benché» e i suoi sinonimi *etsi* e *tametsi* «anche se, sebbene» vogliono l'**indicativo**, perché presentano l'ostacolo come un **fatto reale**. Il tempo è quello che richiede il senso, come in una proposizione indipendente. Livio, nel racconto della battaglia del lago Regillo, dice del vecchio re Tarquinio:

[...] Tarquinius Superbus, quamquam iam aetate et viribus erat gravior, equum infestus admisit [...].

«[…] Tarquinio il Superbo, sebbene fosse ormai appesantito dagli anni e meno vigoroso, spinse il cavallo all'attacco […]» (Livio, *Ab urbe condita* II, 19, 6; testo d'autore, senza adattamenti). Nota la differenza fra le due lingue: il latino ha l'indicativo *erat*, perché il fatto è vero; l'italiano dopo «sebbene» e «benché» vuole sempre il congiuntivo («fosse»), qualunque sia la realtà del fatto.

Con *etsi* e *tametsi* la principale ha quasi sempre *tamen*. Cesare li usa spesso per mostrare che una decisione fu presa nonostante le difficoltà:

At Caesar, etsi nondum eorum consilia cognoverat, tamen et ex eventu navium suarum et ex eo quod obsides dare intermiserant fore id quod accidit suspicabatur.

«Cesare, però, anche se non conosceva ancora i loro piani, tuttavia, sia dalla sorte delle sue navi sia dal fatto che avevano smesso di consegnare gli ostaggi, sospettava che sarebbe accaduto ciò che poi accadde» (Cesare, *De bello Gallico* IV, 31, 1; testo d'autore, senza adattamenti). E nel racconto di una battaglia disperata: *nostri, tametsi ab duce et a fortuna deserebantur, tamen omnem spem salutis in virtute ponebant* «i nostri, sebbene fossero abbandonati dal comandante e dalla fortuna, riponevano tuttavia ogni speranza di salvezza nel proprio valore» (*De bello Gallico* V, 34, 2; testo d'autore, senza adattamenti).

Etiamsi «anche se» (da *etiam* + *si*) si comporta come un *si*: segue i modi del **periodo ipotetico**. Con l'indicativo presenta un caso reale: *Etiamsi omnes te deserunt, ego te non deseram* «Anche se tutti ti abbandonano, io non ti abbandonerò». Con il congiuntivo presenta un caso possibile o irreale; questi usi li capirai bene nel capitolo 12, quando studierai il periodo ipotetico. Lo stesso vale per *etsi*, quando significa «anche se» in senso ipotetico.

11.1.3 *Quamvis, licet, ut* e *cum* con il congiuntivo

Il secondo gruppo vuole il **congiuntivo**, perché presenta l'ostacolo come un fatto **ammesso** da chi parla, cioè concesso per ipotesi, che sia vero o no. Il tempo del congiuntivo segue la *consecutio temporum*: *Quamvis fessus sim, laboro* «Per quanto io sia stanco, lavoro»; *Quamvis fessus essem, laborabam* «Per quanto fossi stanco, lavoravo».

- ***Quamvis*** «per quanto, sebbene» è nato da *quam* e da *vis*, seconda persona di *volo*: alla lettera «quanto vuoi». L'origine spiega il congiuntivo: chi parla concede all'altro tutto l'ostacolo che vuole. Seneca, a proposito del saggio che basta a sé stesso: *Ergo quamvis se ipso contentus sit, amicis illi opus est* «Dunque, per quanto basti a sé stesso, ha bisogno di amici» (*Epistulae ad Lucilium* 9, 15; testo d'autore, senza adattamenti; *opus est* + dativo della persona e ablativo della cosa). *Quamvis* si unisce anche a un aggettivo o a un avverbio, senza verbo: *quamvis magnus* «per quanto grande», *quamvis pauci* «per quanto pochi».
- ***Licet*** «anche se, ammesso pure che» è il verbo impersonale *licet* «è lecito» (capitolo 6) diventato congiunzione: *licet omnes reprehendant* era in origine «sia pur lecito che tutti critichino». Perciò il congiuntivo concessivo dopo *licet* è quasi sempre **presente o perfetto**, i tempi che si accordano con un *licet* presente. Quintiliano, parlando dell'emulazione fra compagni di scuola: *licet ipsa vitium sit ambitio, frequenter tamen causa virtutum est* «anche se l'ambizione

in sé è un difetto, spesso però è causa di virtù» (*Institutio oratoria* I, 2, 22; testo d'autore, senza adattamenti).

- *Ut* concessivo «ammesso che, anche se», con la negazione *ne*, ha spesso *tamen* nella principale. È il verso dell'epigrafe: *Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas* «Anche se mancano le forze, la buona volontà merita comunque lode» (Ovidio, *Epistulae ex Ponto* III, 4, 79; testo d'autore, senza adattamenti).
- Il ***cum* concessivo** (Latino 1), con il congiuntivo e di solito *tamen*: *Socrates, cum facile posset ex carcere effugere, tamen mansit* «Socrate, pur potendo fuggire facilmente dal carcere, rimase». A distinguerlo dal *cum* narrativo e causale è il senso, aiutato da *tamen*: la circostanza non spiega il fatto principale, ma lo contrasta.

Tabella 11.1 Le congiunzioni concessive.

Congiunzione	Modo	Il fatto è…	Esempio	Traduzione
quamquam	indicativo	reale	*Quamquam aeger erat, venit.*	«Sebbene fosse malato, venne.»
etsi, tametsi	indicativo (+ *tamen*)	reale	*Etsi hiems erat, tamen navigavit.*	«Anche se era inverno, navigò lo stesso.»
etiamsi	modi del periodo ipotetico	reale o ipotetico	*Etiamsi omnes te deserunt, ego non deseram.*	«Anche se tutti ti abbandonano, io non lo farò.»
quamvis	congiuntivo (consecutio)	ammesso	*Quamvis dives sit, felix non est.*	«Per quanto sia ricco, non è felice.»
licet	congiuntivo presente o perfetto	ammesso	*Licet omnes reprehendant, non mutabo sententiam.*	«Anche se tutti mi criticano, non cambierò parere.»
ut (neg. *ne*)	congiuntivo (+ *tamen*)	ammesso	*Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas.*	«Anche se mancano le forze, la volontà va lodata.»
cum	congiuntivo (+ *tamen*)	reale (circostanza)	*Cum pauci essent, tamen restiterunt.*	«Pur essendo pochi, resistettero.»

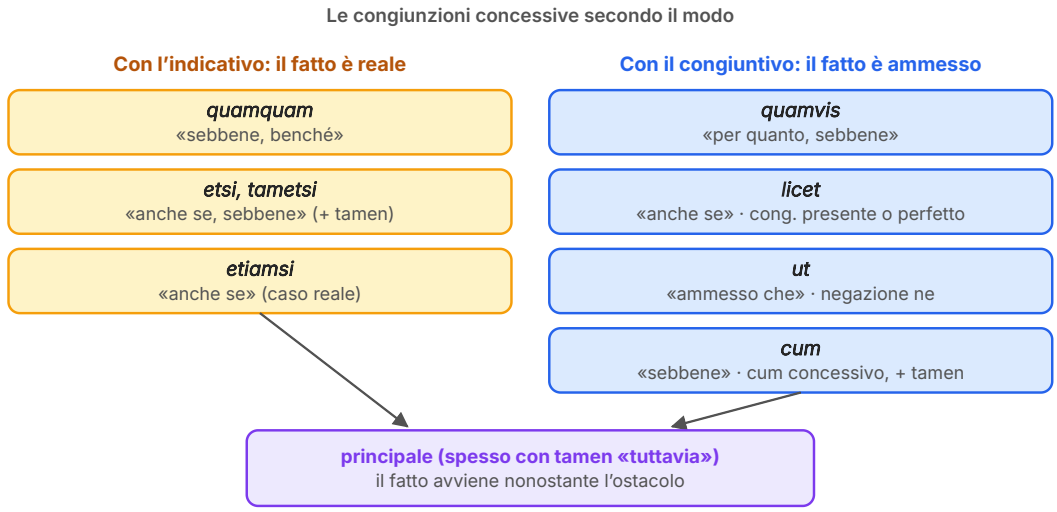


Figura 11.1 Le congiunzioni concessive divise secondo il modo. Il modo latino dipende dalla congiunzione, non dal fatto che l'ostacolo sia vero o falso; l'italiano usa il congiuntivo dopo «sebbene, benché, per quanto» e l'indicativo dopo «anche se».

ERRORE FREQUENTE

Licet verbo e *licet* congiunzione; *quamquam* e *quamvis*

Licet impersonale «è lecito, è permesso» regge il dativo e l'infinito (capitolo 6): *Licet tibi abire* «Ti è permesso andartene». *Licet* concessivo regge il congiuntivo e non ha un dativo che ne dipenda: *Licet abeas, non te sequar* «Anche se te ne vai, non ti seguirò». Il segnale è il modo del verbo che segue.

Non scambiare poi *quamquam* con *quamvis*: hanno lo stesso significato, ma *quamquam* vuole l'indicativo anche quando in italiano scrivi «sebbene fosse». Quando traduci dall'italiano, non copiare il congiuntivo italiano: scegli prima la congiunzione latina, e da quella dipende il modo.

11.1.4 Il congiuntivo concessivo nelle proposizioni indipendenti

Il congiuntivo può esprimere una concessione anche senza congiunzione, in una proposizione indipendente: è il **congiuntivo concessivo**, «ammettiamo pure che…, sia pure che…». Si usa il **presente** per il presente, il **perfetto** per il passato; la negazione è *ne*. Nella frase che segue c'è quasi sempre un *at*, *sed* o *tamen* che ribatte. Cicerone, contro chi difendeva Verre per i suoi presunti meriti militari, imita l'argomento degli avversari:

Sit fur, sit sacrilegus, sit flagitiorum omnium vitiorumque princeps; at est bonus imperator […].

«Sia pure un ladro, sia pure un sacrilego, sia pure il primo in ogni infamia e in ogni vizio: ma è un buon comandante [...]» (Cicerone, *In Verrem* II, 5, 4; testo d'autore, senza adattamenti). Con il perfetto: *Fuerit ille iniustus; at patriam servavit* «Ammettiamo pure che sia stato ingiusto: però ha salvato la patria». Con la negazione: *ne sit sane summum malum dolor, malum certe est* «ammettiamo pure che il dolore non sia il male più grande: un male lo è di certo» (Cicerone, *Tusculanae disputationes* II, 14; testo d'autore, senza adattamenti).

Con il concessivo, il quadro del congiuntivo indipendente cresce di una voce (Tabella 11.2); il potenziale e l'irreale lo completeranno nel capitolo 12.

Tabella 11.2 Il congiuntivo indipendente studiato finora (il potenziale e l'irreale nel capitolo 12).

Valore	Tempo e negazione	Esempio	Traduzione
esortativo (Latino 1)	presente; *ne*	*Eamus!*	«Andiamo!»
iussivo (Latino 1)	presente; *ne*	*Veniat!*	«Venga!»
desiderativo (Latino 1)	presente, perfetto con *utinam*; *ne*	*Utinam veniat!*	«Magari venga!»
proibitivo (Latino 1)	*ne* + perfetto (o *noli* + inf.)	*Ne timueris!*	«Non temere!»
dubitativo (capitolo 8)	presente, imperfetto; *non*	*Quid faciam?*	«Che cosa devo fare?»
concessivo (nuovo)	presente (presente), perfetto (passato); *ne*	*Sit hoc verum; at...*	«Ammettiamo pure che sia vero; ma...»

11.2 Le avversative e le comparative

11.2.1 Il *cum* avversativo e il *quamquam* correttivo

Una **proposizione avversativa** mette a confronto due fatti di segno opposto, senza che uno sia l'ostacolo dell'altro. In latino si esprime spesso con il ***cum* avversativo** e il congiuntivo, secondo la *consecutio*: *Alii laborant, cum tu otio fruaris* «Gli altri lavorano, mentre tu invece te ne stai in ozio»; *Romani in castris quiescebant, cum hostes tota nocte vigilarent* «I Romani riposavano nell'accampamento, mentre i nemici invece vegliavano tutta la notte». In italiano si traduce con «mentre (invece)», «laddove». Il confronto è segnalato da due soggetti diversi, spesso contrapposti già nell'ordine delle parole (*alii ... tu*).

La differenza con il *cum* concessivo è di senso: nel concessivo il primo fatto dovrebbe impedire il secondo (*cum pauci essent, tamen restiterunt*: pochi, eppure resistettero); nell'avversativo i due fatti stanno semplicemente uno contro l'altro. Spesso le due letture sono possibili, e la traduzione italiana con «mentre» le rende entrambe.

All'inizio di un periodo, dopo un punto, *quamquam* ha un valore diverso: non introduce una subordinata, ma **corregge** o limita quello che si è appena detto, come l'italiano «ma del resto, eppure». È il ***quamquam* correttivo**, che regge un verbo all'indicativo o all'imperativo come una proposizione principale. Cicerone, dopo aver immaginato che Catilina possa cambiare idea, si interrompe: *Quamquam quid loquor?* «Ma del resto, che cosa sto dicendo?» (*In Catilinam* I, 22; testo d'autore, senza adattamenti). Basta riconoscerlo: se dopo *quamquam* non c'è una principale, quel *quamquam* è correttivo.

11.2.2 Le comparative reali

Una **proposizione comparativa** paragona il fatto della principale con un altro fatto. Se il paragone è con un fatto reale, la comparativa ha l'**indicativo** ed è introdotta da *ut*, *sicut* «come», *velut* «come, così come», spesso in correlazione con *ita* o *sic* «così» nella principale. È il proverbio che Cicerone mette in bocca a un personaggio: *Ut sementem feceris, ita metes* «Come avrai seminato, così mieterai», cioè «raccoglierai secondo quello che hai seminato» (*De oratore* II, 261; testo d'autore, senza adattamenti; *sementem facere* «seminare», *meto, -is* «mietere»).

Spesso il verbo della comparativa è lo stesso della principale e si sottintende: *Pugnabant ut leones* «Combattevano come leoni», cioè «come combattono i leoni». E *ut* con l'imperfetto di *sum* e un aggettivo può dare una sfumatura causale: *Marcius, ut erat ferox, statim respondit* «Marcio, fiero com'era, rispose subito». Una comparativa come *ut dixi* «come ho detto» o *ut fit* «come accade» si inserisce di passaggio nella frase.

Dopo gli aggettivi e gli avverbi che indicano **uguaglianza o differenza** (*idem, aeque, par, similis, similiter, perinde; alius, aliter, contra*) il secondo termine del paragone è introdotto da ***ac*** o *atque*, con il valore di «che» o «di»: *Eadem sentio ac tu* «Penso le stesse cose che pensi tu»; *Aliter evenit ac putabam* «Andò diversamente da come pensavo». Hai già incontrato *aeque … ac* nel comparativo di uguaglianza (Latino 1); qui si allarga a tutta una famiglia di parole. Dopo un comparativo, invece, il secondo termine resta *quam* o l'ablativo.

11.2.3 Le comparative ipotetiche

Quando il paragone è con un fatto **immaginato**, che non avviene o di cui non si sa se avvenga, si ha una **comparativa ipotetica**: «come se…». Le congiunzioni sono *quasi*, *tamquam*, *tamquam si*, *velut si*, *ac si*, tutte con il **congiuntivo**. Livio racconta che Bruto, accompagnando a Delfi i figli di Tarquinio, interpretò a modo suo il responso dell'oracolo, secondo il quale avrebbe regnato a Roma chi per primo avesse baciato la madre:

Brutus alio ratus spectare Pythicam vocem, velut si prolapsus cecidisset, terram osculo contigit, scilicet quod ea communis mater omnium mortalium esset.

«Bruto, pensando che la voce della Pizia mirasse ad altro, come se fosse scivolato e caduto, toccò la terra con un bacio, evidentemente perché essa era la madre comune di tutti i mortali» (Livio, *Ab urbe condita* I, 56, 12; testo d'autore, senza adattamenti; *ratus* da *reor* «pensare», deponente; *prolabor* «scivolare»).

Attento al **tempo**: le comparative ipotetiche seguono la *consecutio temporum* del verbo reggente. Dopo un tempo principale si usano il presente (contemporaneità) e il perfetto (anteriorità), dopo un tempo storico l'imperfetto e il piuccheperfetto (Figura 11.2). Nella frase di Livio *cecidisset* è piuccheperfetto perché dipende da un tempo storico (*contigit*) e indica un fatto anteriore (la caduta immaginata viene prima del bacio). Seneca, invece, con un tempo principale: *Quidam numquam magis quam cum erubuerint timendi sunt, quasi omnem verecundiam effuderint* «Certe persone non sono mai da temere tanto come quando sono arrossite, come se avessero versato fuori tutto il loro pudore» (*Epistulae ad Lucilium* 11, 3; testo d'autore, senza adattamenti).

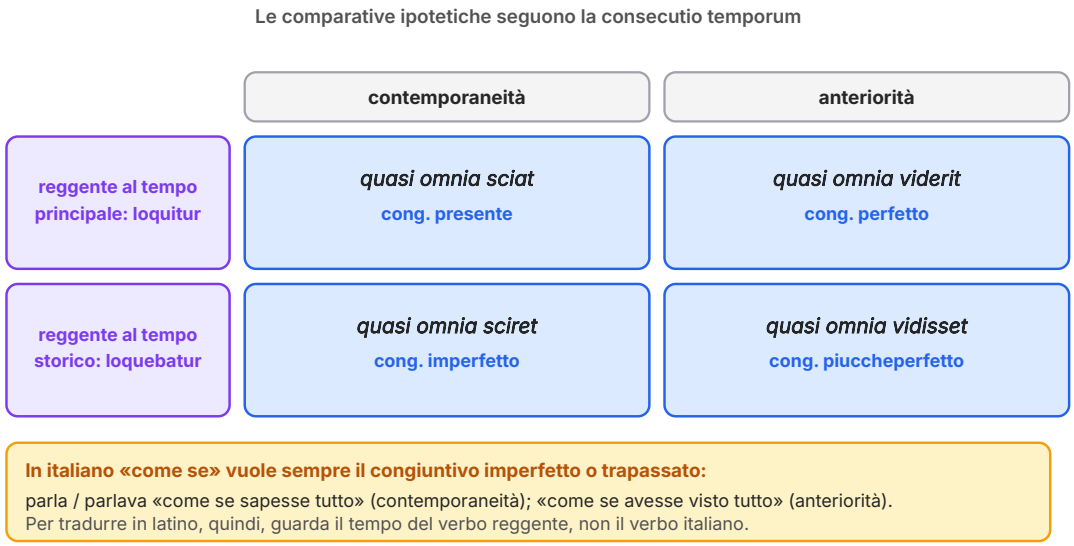


Figura 11.2 Il tempo del congiuntivo nelle comparative ipotetiche dipende dal verbo reggente, come in ogni subordinata al congiuntivo; l'italiano «come se» usa invece sempre il congiuntivo imperfetto o trapassato.

Tabella 11.3 Le proposizioni comparative.

Tipo	Introduttore	Modo	Esempio	Traduzione
reale	*ut, sicut, velut* (... *ita, sic*)	indicativo	*Ut pater dixerat, ita filius fecit.*	«Il figlio fece come aveva detto il padre.»
uguaglianza o differenza	*idem, aeque, par, alius, aliter ... ac, atque*	indicativo	*Aliter evenit ac putabam.*	«Andò diversamente da come pensavo.»
ipotetica	*quasi, tamquam (si), velut si, ac si*	congiuntivo (consecutio)	*Loquebatur quasi omnia sciret.*	«Parlava come se sapesse tutto.»

ERRORE FREQUENTE

«Come se» non segue la *consecutio*

In italiano diciamo «parla come se sapesse tutto» anche con un verbo reggente al presente: dopo «come se» l'italiano usa sempre il congiuntivo imperfetto (o il trapassato per l'anteriorità). Il latino no: *Loquitur quasi omnia sciat*, con il congiuntivo **presente** perché *loquitur* è un tempo principale. Chi traduce dall'italiano e scrive *loquitur quasi omnia sciret* sbaglia la *consecutio*.

Nella direzione opposta, quando traduci dal latino, non lasciarti ingannare da un congiuntivo presente o perfetto dopo *quasi*: va reso con l'imperfetto o il trapassato italiano (*quasi effuderint* «come se avessero versato»).

COLLEGAMENTI

Concessive e comparative in italiano

Anche l'italiano ha due serie di congiunzioni concessive, ma divise in un altro modo. «Benché» (da «bene» + «che»), «sebbene» (da «se» + «bene»), «nonostante», «quantunque», «per quanto» vogliono il **congiuntivo**, anche quando il fatto è reale: «benché piova, esco». «Anche se», che come il latino *etiamsi* contiene un «se», vuole l'**indicativo** per un fatto reale («anche se piove, esco») e il congiuntivo per un'ipotesi («anche se piovesse, uscirei»). Il latino *quamquam* + indicativo, quindi, corrisponde nel senso all'italiano «anche se» + indicativo, ma nella forma a «benché» + congiuntivo.

Le forme implicite dell'italiano sono preziose per tradurre: «pur» + gerundio rende bene il participio concessivo, il *cum* concessivo e molte relative concessive (*Socrates, cum posset effugere, mansit* «Socrate, pur potendo fuggire, rimase»). Per le comparative ipotetiche l'italiano ha, oltre a «come se», anche «quasi» + congiuntivo («gridava quasi fosse impazzito»), che è proprio la parola latina *quasi*.

11.3 Le relative al congiuntivo

11.3.1 Relativa propria e relativa impropria

La proposizione relativa normale ha l'indicativo e serve a definire o descrivere un nome: *Puer quem vides frater meus est* «Il ragazzo che vedi è mio fratello». Ma una relativa può avere anche il **congiuntivo**, e allora, oltre a riferirsi al suo antecedente, esprime un rapporto con la principale: uno scopo, una conseguenza, una causa, una concessione. Si chiama **relativa impropria**, perché fa il lavoro di un'altra subordinata sotto la forma di una relativa.

Per riconoscerne il valore c'è una prova semplice: sostituire il pronome relativo con un'altra congiunzione seguita da *is* e vedere quale dà senso. *Qui* = *ut is* indica un fine o una conseguen-

za; *qui* = *cum is* una causa o, se nella principale c'è *tamen*, una concessione (Figura 11.3). Il tempo del congiuntivo segue sempre la *consecutio*.

La **relativa finale** la conosci da Latino 1: *Legatos misit qui pacem peterent* «Mandò ambasciatori a chiedere la pace» (*qui* = *ut ei*). Si traduce con «a, per» + infinito, oppure con «che» + congiuntivo («ambasciatori che chiedessero la pace»).

11.3.2 La relativa consecutiva

La **relativa consecutiva** indica una conseguenza o una caratteristica: «tale che, tale da». Il congiuntivo dice che l'antecedente è di un certo **tipo**, non che è una persona precisa. Si trova in contesti tipici, che conviene imparare come segnali:

- dopo ***dignus, indignus, idoneus, aptus*** «degno, indegno, adatto»: *Dignus est qui laudetur* «È degno di essere lodato». Dopo la morte di Romolo, l'interré invita il popolo a scegliere il nuovo re: i senatori lo approveranno *si dignum qui secundus ab Romulo numeretur crearitis* «se avrete eletto uno degno di essere contato secondo dopo Romolo» (*Ab urbe condita* I, 17, 10; testo d'autore, senza adattamenti; *crearitis* = *creaveritis*).
- dopo le espressioni di esistenza ***sunt qui, est qui, reperiuntur qui*** «ci sono alcuni che, c'è chi», e quelle negative o interrogative ***nemo est qui, nihil est quod, quis est qui?*** «non c'è nessuno che, non c'è niente che, chi c'è che?». Livio, incerto sui primi tribuni della plebe: *Sunt qui duos tantum in Sacro monte creatos tribunos esse dicant* «Ci sono alcuni che dicono che sul Monte Sacro furono eletti soltanto due tribuni» (*Ab urbe condita* II, 33, 3; testo d'autore, senza adattamenti). Seneca, al giovane Lucilio che vorrebbe mostrare in pubblico la sua cultura: *nemo est qui intellegere te possit* «non c'è nessuno che sia in grado di capirti» (*Epistulae ad Lucilium* 7, 9; testo d'autore, senza adattamenti).
- dopo un antecedente come ***is, talis, eiusmodi, tantus*** «tale, di tal genere»: *Non is sum qui mortem timeam* «Non sono tipo da temere la morte».

Confronta *Sunt qui dicunt* e *Sunt qui dicant*: con l'indicativo il latino indica persone precise («ci sono quelli che dicono», e potremmo nominarli); con il congiuntivo indica una categoria («c'è chi dice»). È una distinzione che l'italiano fa con l'articolo, il latino con il modo.

11.3.3 La relativa causale e la relativa concessiva

La **relativa causale** indica il motivo del fatto principale: *qui* = *cum is* «poiché egli». L'italiano la rende con «lui che», «io che», oppure con «poiché» o una forma implicita: *Te laudo, qui fortiter pugnaveris* «Ti lodo, tu che hai combattuto con coraggio», cioè «perché hai combattuto». Il valore causale è spesso reso evidente da ***quippe qui, ut qui, utpote qui*** «in quanto, come uno che». Livio spiega così perché Tarquinio il Superbo si circondò di guardie armate: *neque enim ad ius regni quicquam praeter vim habebat, ut qui neque populi iussu neque auctoribus patribus regnaret* «non aveva infatti nessun titolo per regnare se non la forza, come uno che regnava senza l'ele-

zione del popolo e senza l'approvazione dei senatori» (*Ab urbe condita* I, 49, 3; testo d'autore, senza adattamenti).

Più rara è la **relativa concessiva**: *qui* = *cum tamen is* «lui che pure», con *tamen* nella principale o un'antitesi evidente. Coriolano, in Livio, si indigna in senato contro il tribuno Sicinio: *Tarquinium regem qui non tulerim, Sicinium feram?* «Io che non ho sopportato il re Tarquinio, sopporterò Sicinio?» (*Ab urbe condita* II, 34, 10; testo d'autore, senza adattamenti). Qui la relativa ha un valore insieme concessivo e avversativo: basta riconoscerla e tradurla con «io che (pure)».

Infine, una relativa può avere il congiuntivo senza alcun valore circostanziale, solo perché si trova dentro un'altra proposizione al congiuntivo o in un discorso riferito: la chiameremo relativa «attratta» e la studierai con il discorso indiretto, nel capitolo 13.

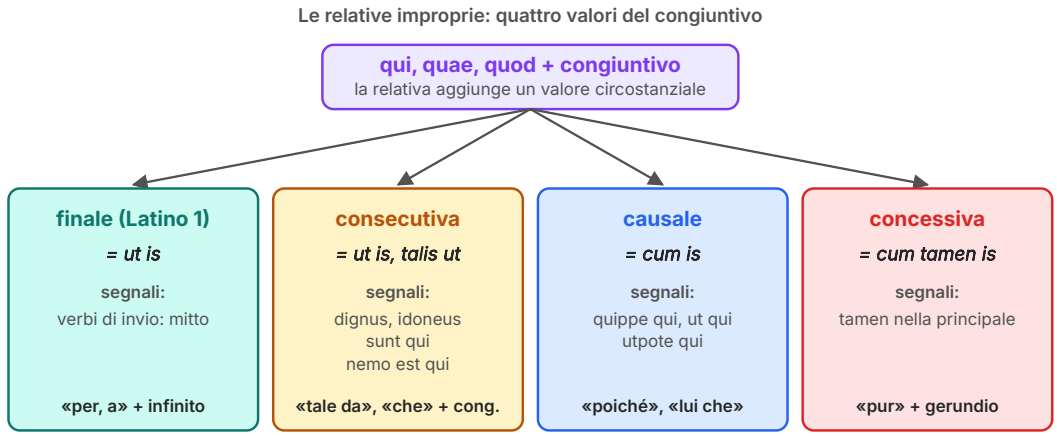


Figura 11.3 Le relative improprie: la prova della sostituzione con *ut is* o *cum is*, i segnali tipici di ciascun valore e una traduzione italiana adatta.

Tabella 11.4 Le relative al congiuntivo (relative improprie).

Valore	Equivale a	Segnali	Esempio	Traduzione
finale (Latino 1)	*ut is*	verbi di movimento e di invio	*Legatos misit qui pacem peterent.*	«Mandò ambasciatori a chiedere la pace.»
consecutiva	*ut is, talis ut*	*dignus, idoneus; sunt qui, nemo est qui; is, talis*	*Nemo erat qui id nesciret.*	«Non c'era nessuno che non lo sapesse.»
causale	*cum is*	*quippe qui, ut qui, utpote qui*	*Stultus es qui hoc credas.*	«Sei uno sciocco a crederci.»
concessiva	*cum tamen is*	*tamen* nella principale	*Socrates, qui pauper esset, tamen beatus erat.*	«Socrate, pur essendo povero, era felice.»

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo di Livio con una relativa causale, passo per passo

Le donne sono arrivate all'accampamento dei Volsci. Livio racconta come le accoglie, all'inizio, Coriolano (*Ab urbe condita* II, 40, 3; testo d'autore, senza adattamenti):

Ubi ad castra ventum est nuntiatumque Coriolano est adesse ingens mulierum agmen, ut qui nec publica maiestate in legatis nec in sacerdotibus tanta offusa oculis animoque religione motus esset, multo obstinatior adversus lacrimas muliebres erat.

1. I verbi di modo finito. *ventum est*, *nuntiatum est*, *motus esset*, *erat*; c'è poi un infinito, *adesse*. Il verbo all'indicativo che non dipende da nessuna congiunzione è *erat*: la principale è *multo obstinatior adversus lacrimas muliebres erat*, con il soggetto sottinteso (Coriolano).

2. Le temporali. *Ubi* + indicativo perfetto: temporale, anteriorità. Le temporali sono due, coordinate da *-que*. *Ventum est* è un passivo impersonale (capitolo 6), «si giunse»; *nuntiatum est* è impersonale e regge un'infinitiva soggettiva, *adesse ingens mulierum agmen* «che c'era (era arrivata) una grande schiera di donne».

3. La relativa. *Ut qui … motus esset*: un relativo con il congiuntivo, preceduto da *ut*; è una relativa causale («come uno che, dato che egli»). Il piuccheperfetto indica anteriorità rispetto a un tempo storico (*erat*). Dentro la relativa ci sono due complementi di causa coordinati da *nec … nec*: *publica maiestate in legatis* «dalla maestà dello Stato nella persona degli ambasciatori» e *in sacerdotibus tanta … religione* «da un sentimento religioso così forte, nella persona dei sacerdoti»; *offusa oculis animoque* concorda con *religione*, «che si stendeva sui suoi occhi e sul suo animo».

4. Il senso. Il ragionamento di Livio è: Coriolano non si era piegato né davanti agli ambasciatori né davanti ai sacerdoti; a maggior ragione, all'inizio, era deciso a non piegarsi davanti alle lacrime delle donne. *Multo*, ablativo di misura, rafforza il comparativo *obstinatior*.

5. La traduzione. «Quando si giunse all'accampamento e fu annunciato a Coriolano che era arrivata una grande schiera di donne, lui, che non si era lasciato commuovere né dalla maestà dello Stato nella persona degli ambasciatori né, nella persona dei sacerdoti, da un sentimento religioso così forte offerto ai suoi occhi e al suo animo, era molto più ostinato di fronte alle lacrime delle donne.» Oppure, sciogliendo la relativa: «… poiché non si era lasciato commuovere …». La struttura è nella Figura 11.4.

Nota sul testo. Alcune edizioni moderne leggono *primo, ut qui …* «all'inizio, come uno che…»; il testo qui riprodotto è quello di The Latin Library e della Wikisource latina (edizione Foster), che non hanno *primo*.

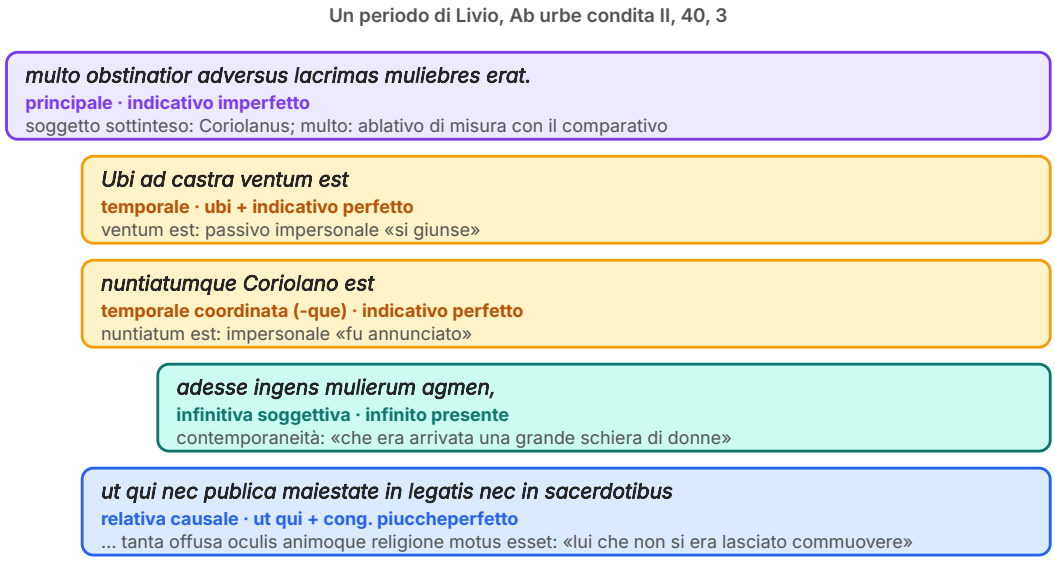


Figura 11.4 Il periodo di Livio, *Ab urbe condita* II, 40, 3: due temporali con *ubi*, la seconda con un'infinitiva soggettiva, e una relativa causale con *ut qui*, tutte dipendenti dalla principale con *erat*.

IN SINTESI

Riconoscere una relativa impropria, in quattro domande

- **1. La relativa ha il congiuntivo?** Se ha l'indicativo, è una relativa propria (oppure, con *quod* dopo un verbo di sentimento, una causale: non confondere *quod* relativo e *quod* congiunzione).
- **2. Il congiuntivo è richiesto da fuori?** Se la relativa sta dentro un'interrogativa indiretta, una finale o un discorso riferito, può avere il congiuntivo solo per attrazione (capitolo 13).
- **3. Che segnali ci sono?** *dignus, sunt qui, nemo est qui, is, talis*: consecutiva; *quippe, ut, utpote*: causale; *tamen* nella principale: concessiva; un verbo di invio: finale.
- **4. Funziona la sostituzione?** Prova *ut is* (fine, conseguenza) e *cum is* (causa, concessione); poi scegli la traduzione italiana più naturale.

11.4 I valori di *ut* e di *ne*

11.4.1 Una parola, molte proposizioni

Con questo capitolo hai incontrato quasi tutti i valori di *ut*. È la congiunzione più versatile del latino, e per tradurla bene bisogna seguire un ordine: prima il **modo** del verbo, poi i **segnali**

nella reggente, infine il **senso** (Figura 11.5).

Con l'**indicativo**, *ut* introduce un fatto reale ed è **comparativo** «come» (spesso con *ita, sic*) oppure **temporale** «quando, appena» (con il perfetto nel racconto; *ut primum* «non appena», Latino 1). Con il **congiuntivo**, *ut* è finale, completivo volitivo, consecutivo, completivo dopo *accidit, fit, efficio* (tutto Latino 1), concessivo (in questo capitolo) e, dopo i verbi di timore, significa «che non» (capitolo 9). Le negazioni aiutano: *ut non* segnala la consecutiva, *ne* la finale, la volitiva e la concessiva.

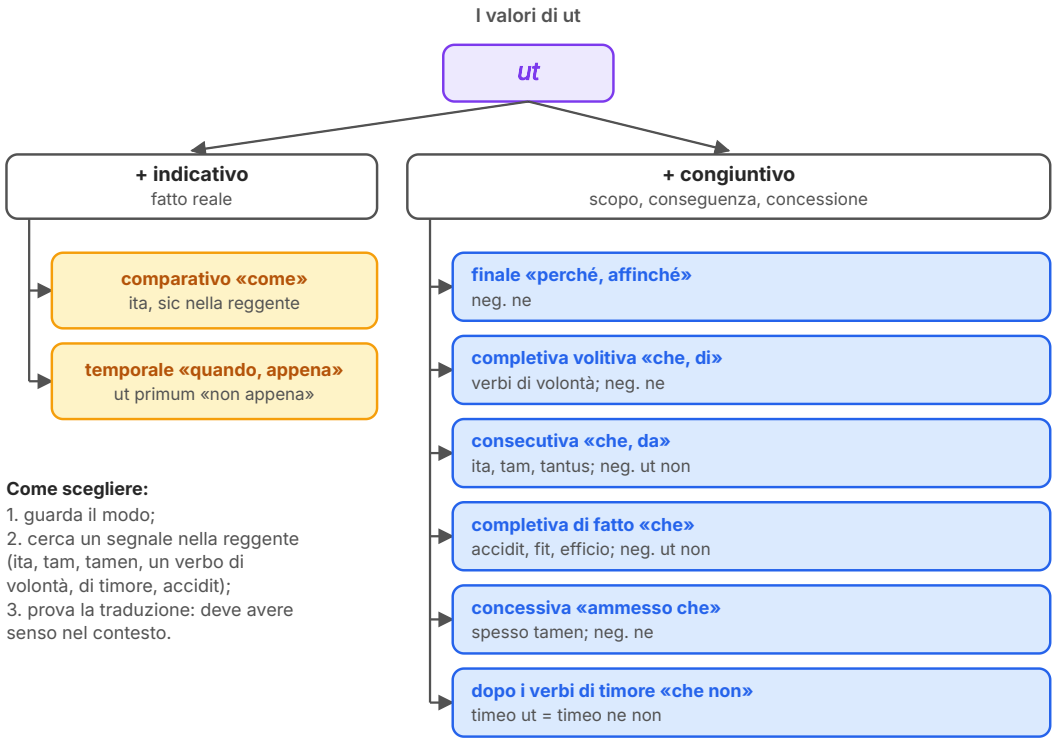


Figura 11.5 I valori di *ut*: prima si guarda il modo, poi il segnale nella reggente; la negazione distingue la consecutiva (*ut non*) dalla finale e dalla volitiva (*ne*).

Tabella 11.5 I valori di *ut*.

Modo	Valore	Segnale nella reggente	Esempio	Traduzione
indicativo	comparativo	*ita, sic*	*Ut dixi, ita feci.*	«Ho fatto come ho detto.»
indicativo	temporale	tempo storico; *ut primum*	*Ut Romam venit, consulem adiit.*	«Appena giunse a Roma, andò dal console.»
congiuntivo	finale (neg. *ne*)	un fine	*Venit ut te videret.*	«Venne per vederti.»
congiuntivo	completivo volitivo (neg. *ne*)	verbi di volontà (*rogo, impero, hortor*)	*Te rogo ut maneas.*	«Ti prego di restare.»
congiuntivo	consecutivo (neg. *ut non*)	*ita, tam, tantus, adeo*	*Tam fessus erat ut dormiret.*	«Era così stanco che dormiva.»
congiuntivo	completivo di fatto (neg. *ut non*)	*accidit, fit, efficio*	*Accidit ut luna deficeret.*	«Accadde che la luna si eclissasse.»
congiuntivo	concessivo (neg. *ne*)	spesso *tamen*	*Ut desint vires, tamen …*	«Anche se mancano le forze, …»
congiuntivo	dopo i verbi di timore	*timeo, metuo, vereor*	*Timeo ut veniat.*	«Temo che non venga.»

11.4.2 I valori di *ne*

Anche *ne* ha più valori, e quasi tutti li conosci. Come congiunzione regge sempre il **congiuntivo**: è finale negativa «perché non, per non»; completiva volitiva negativa «di non, che non» dopo i verbi di volontà; dopo i verbi di timore significa «che» (capitolo 9); dopo alcuni verbi di impedimento, «di, che» (capitolo 9). Come negazione del congiuntivo indipendente compare nell'esortativo, nel iussivo, nel desiderativo, nel proibitivo e ora nel concessivo (*ne sit*). Non confonderlo con l'avverbio *ne … quidem* «neppure» (*ne puer quidem* «neppure un ragazzo») né con l'enclitica interrogativa *-ne* (*venitne?* «è venuto?»).

Tabella 11.6 I valori di *ne* (e le parole simili).

Uso	Esempio	Traduzione
finale negativa	*Fugit ne caperetur.*	«Fuggì per non essere catturato.»
completiva volitiva negativa	*Te oro ne abeas.*	«Ti prego di non andartene.»
dopo i verbi di timore	*Timeo ne veniat.*	«Temo che venga.»
congiuntivo indipendente negativo	*Ne timueris! Ne sit verum…*	«Non temere! Ammettiamo pure che non sia vero…»
ne … quidem (avverbio)	*Ne puer quidem id nescit.*	«Neppure un ragazzo lo ignora.»
-ne enclitica (interrogativa)	*Venitne pater?*	«È arrivato il padre?»

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Concessive, comparative e relative in greco

Il greco esprime volentieri la concessione con un participio preceduto da καίπερ «pur», che hai incontrato quest'anno in greco insieme agli altri usi del participio: è il corrispondente del participio concessivo latino, e l'italiano lo rende allo stesso modo, con «pur» + gerundio. Le comparative reali hanno ὡς o ὥσπερ «come» (lo studierai in greco più avanti) + indicativo, con οὕτως «così» nella principale, come il latino *ut … ita*.

Tabella 11.7 Concessione, paragone e relativa in greco e in latino.

Greco	Latino	Traduzione
ὁ πλούσιος, καίπερ πολλὰ ἔχων, οὐκ εὐδαίμων ἐστίν.	*Dives, quamquam multa habet, beatus non est.*	«Il ricco, pur possedendo molte cose, non è felice.»
ὥσπερ οἱ ἰατροὶ τὰ σώματα θεραπεύουσιν, οὕτως οἱ φιλόσοφοι τὰς ψυχάς.	*Ut medici corpora curant, ita philosophi animos.*	«Come i medici curano i corpi, così i filosofi curano le anime.»
θαυμάζω σε, ὃς ταῦτα λέγεις.	*Miror te, qui haec dicas.*	«Mi stupisco di te, che dici queste cose.»

Nella terza coppia il latino mette la relativa al congiuntivo perché ha valore causale («mi stupisco di te, perché dici…»); il greco usa il relativo ὅς (Greco 1) con l'indicativo, e il valore causale si ricava dal contesto. Non c'è una corrispondenza fra le due lingue: la relativa impropria al congiuntivo è uno strumento tipicamente latino.

11.4.3 Tradurre: forme esplicite e implicite

Concessive, comparative e relative improprie offrono all'italiano molte soluzioni. Per le **concessive** hai «sebbene, benché, per quanto» + congiuntivo, «anche se» + indicativo, e la forma implicita «pur» + gerundio, che è spesso la più elegante quando il soggetto è lo stesso: *Quamquam fessi erant, milites iter continuaverunt* «Pur essendo stanchi, i soldati continuarono la marcia». Per le **comparative ipotetiche** c'è «come se» con il congiuntivo imperfetto o trapassato, oppure «quasi» + congiuntivo.

Le **relative improprie** sono la prova più delicata, perché l'italiano ha la relativa al congiuntivo solo in alcuni casi («cerco qualcuno che mi aiuti»). Puoi conservare la relativa quando suona naturale («c'è chi dice», «non c'è nessuno che sappia»), oppure scioglierla in una subordinata: «a, per» + infinito (finale), «tale da», «degno di» (consecutiva), «poiché», «dato che», «lui che» (causale), «pur» + gerundio (concessiva). Una regola utile: se nella traduzione la relativa sembra solo descrivere qualcuno, chiediti che cosa aggiunge il congiuntivo, e fallo sentire.

11.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi della redazione, traduci in una versione semplificata l'episodio che spiega come Coriolano finì in esilio e leggi senza adattamenti le parole con cui Veturia accoglie il figlio nell'accampamento nemico. Alla fine trovi il lessico di base del capitolo.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Coriolano, Veturia e la patria

Nel secondo libro di Livio la storia di **Coriolano** occupa pochi capitoli (II, 33–40), negli anni che seguono la prima secessione della plebe (494 a.C., secondo la tradizione). Il giovane patrizio Gneo Marcio si distingue nell'assedio di Corioli, città dei **Volsci**, il popolo che abitava a sud-est di Roma, verso la costa del Lazio meridionale: la città cade grazie al suo coraggio, ed egli ne prende il soprannome. Poco dopo, durante una carestia, propone in senato di vendere alla plebe il grano arrivato dalla Sicilia a basso prezzo solo se essa rinuncerà ai suoi tribuni. La plebe insorge, i tribuni lo citano in giudizio; Marcio non si presenta, è condannato in sua assenza e va in esilio proprio presso i Volsci, ospite del loro capo, Attio Tullio.

Insieme progettano la guerra. Coriolano conduce i Volsci fino a cinque miglia da Roma; respinge gli ambasciatori e i sacerdoti. Allora le matrone si radunano intorno a **Veturia e Volumnia**, la madre e la moglie di Coriolano, e ottengono che vadano all'accampamento con i bambini: «poiché gli uomini non riuscivano a difendere la città con le armi, le donne la difendessero con le preghiere e le lacrime» (II, 40, 2). Livio stesso dice di non sapere se fu una decisione pubblica o l'iniziativa spontanea delle donne. Le parole della madre piegano il figlio: Coriolano ritira l'esercito. Sulla sua fine Livio riporta due versioni: secondo alcuni morì ucciso per l'odio che il suo ritiro aveva suscitato fra i Volsci; secondo Fabio Pittore, il più antico storico romano, visse fino alla vecchiaia. A ricordo dell'impresa delle donne fu dedicato un tempio alla **Fortuna Muliebris**, la «Fortuna delle donne».

Che cosa c'è di storico? Livio scrive più di quattro secoli dopo i fatti e dichiara le sue incertezze; per gli storici di oggi la vicenda di Coriolano è una tradizione, non un racconto documentato. Ma è una tradizione che dice molto dei valori romani: la **patria** come casa comune, che non si può tradire nemmeno per una giusta offesa; l'autorità della madre su un figlio adulto e celebre; il ruolo pubblico delle **matrone**, che in una crisi agiscono insieme, come un corpo della città. La storia ebbe grande fortuna: Plutarco la raccontò nella *Vita di Coriolano*, dove la madre si chiama Volumnia e la moglie Virgilia, e da Plutarco la riprese Shakespeare nella tragedia *Coriolano*, all'inizio del Seicento.

11.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: trova l'introduttore e il modo, cerca i segnali nella reggente (*tamen, ita, dignus, nemo*), poi scegli la forma italiana. La soluzione è accanto, da consultare dopo aver provato.

1. *Quamquam hostes numero superabant, nostri fortiter pugnaverunt.* — «Sebbene i nemici fossero superiori di numero, i nostri combatterono valorosamente» (*quamquam* + indicativo; l'italiano vuole il congiuntivo).
2. *Quamvis pauper sit, nemini invidet.* — «Per quanto sia povero, non invidia nessuno» (*quamvis* + congiuntivo presente; *invideo* + dativo).

3. *Licet omnes me reprehendant, tamen sententiam non mutabo.* — «Anche se tutti mi criticano, non cambierò opinione» (*licet* concessivo + congiuntivo presente).
4. *Coriolanus, cum Romae natus esset, tamen exercitum hostium contra patriam duxit.* — «Coriolano, pur essendo nato a Roma, guidò un esercito nemico contro la patria» (*cum* concessivo, segnalato da *tamen*).
5. *Ut pater dixerat, ita filius fecit.* — «Il figlio fece come aveva detto il padre» (comparativa reale, *ut … ita* + indicativo).
6. *Milites, quasi victoria iam parta esset, arma deposuerunt.* — «I soldati deposero le armi come se la vittoria fosse già stata ottenuta» (comparativa ipotetica; piuccheperfetto dopo un tempo storico: anteriorità; *victoriam parere* «ottenere la vittoria»).
7. *Nemo erat qui consilium ducis non probaret.* — «Non c'era nessuno che non approvasse il piano del comandante» (relativa consecutiva dopo *nemo erat*).
8. *Hic vir dignus est qui consul fiat.* — «Quest'uomo è degno di diventare console» (relativa consecutiva dopo *dignus*; *fio*, capitolo 2).
9. *Stultus es qui hoc credas.* — «Sei uno sciocco a credere a questo» (relativa causale: «perché ci credi»).
10. *Alii pro patria pugnabant, cum tu domi otio fruereris.* — «Gli altri combattevano per la patria, mentre tu te ne stavi in ozio a casa» (*cum* avversativo; *fruor* + ablativo).

11.5.2 Un brano adattato: Coriolano in esilio

Prima di ascoltare Veturia, vediamo come Coriolano era finito tra i nemici di Roma. Leggi l'episodio in una versione semplificata (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 34–35). **Prima lettura**: senza vocabolario, cerca di capire che cosa propone Coriolano, perché la plebe si infuria e dove va a finire.

Cum Romae fames esset, magna vis frumenti ex Sicilia advecta est, et in senatu agitabatur quanti plebi daretur. Marcius Coriolanus, quamquam multa pro patria fortiter fecerat, tribunos plebis vehementer oderat. Itaque, ut erat ferox, in senatu dixit: «Si plebs annonam veterem vult, ius pristinum patribus reddat.» Haec sententia et senatui nimis atrox visa est et plebem ira prope armavit: plebs enim clamabat se fame peti, quasi hostis esset. Tribuni Marcio diem dixerunt. Patres, quamvis Marcium defendere vellent, plebis iram vincere non poterant; nam nemo erat qui tam infensam plebem placare posset. Marcius, cum die dicta non adesset, absens damnatus est et in Volscos exsulatum abiit, ut qui patriam iam odisset. Volsci eum benigne exceperunt; hospitio utebatur Atti Tulli, qui longe princeps Volsci nominis erat et Romanis semper infestus. Ita duo homines, quorum alterum vetus odium, alterum ira recens stimulabat, consilia de Romano bello contulerunt.

Glossario: *fames, -is* f. «fame, carestia»; *advehor* «essere trasportato»; *agito, -as* «discutere»; *quanti* genitivo di prezzo «a quale prezzo» (interrogativa indiretta, capitolo 8); *odi, odisse* «odiare» (capitolo 2); *annona, -ae* f. «prezzo del grano»; *pristinus, -a, -um* «di prima, antico»; *atrox, -ocis* «duro, feroce»; *peto* «colpire, attaccare»; *diem dicere* + dat. «citare in giudizio»; *infensus, -a, -*

um «ostile»; *placo, -as* «placare»; *die dicta* «nel giorno fissato»; *exsulatum* supino di *exsulo* «per vivere in esilio» (capitolo 5); *hospitium, -ii* n. «ospitalità»; *utor* + abl. «servirsi di, godere di»; *Volscum nomen* «il popolo dei Volsci»; *stimulo, -as* «spingere, pungolare».

Analisi guidata. 1) Trova le concessive e indica introduttore e modo: *quamquam … fecerat* (indicativo piuccheperfetto: fatto reale); *quamvis … vellent* (congiuntivo imperfetto, dopo un tempo storico). 2) Trova una comparativa reale e una ipotetica: *ut erat ferox* (indicativo, «fiero com'era»); *quasi hostis esset* (congiuntivo imperfetto: contemporaneità nel passato). 3) Che valore hanno le due relative al congiuntivo? *nemo erat qui … posset*: consecutiva; *ut qui patriam iam odisset*: causale (*odisset*, piuccheperfetto di *odi*, vale come un imperfetto). 4) Perché l'autore del brano ha scritto *quamvis* e non *licet*? (Perché *licet* concessivo vuole di solito il congiuntivo presente o perfetto, mentre qui serve l'imperfetto, dopo il tempo storico *poterant*.)

Proposta di traduzione. «Poiché a Roma c'era una carestia, fu trasportata dalla Sicilia una grande quantità di grano, e in senato si discuteva a quale prezzo darlo alla plebe. Marcio Coriolano, sebbene avesse compiuto molte imprese valorose per la patria, odiava profondamente i tribuni della plebe. Perciò, fiero com'era, disse in senato: "Se la plebe vuole il prezzo del grano di una volta, restituisca ai senatori i diritti di prima." Questa proposta parve troppo dura anche al senato e per poco non spinse la plebe a prendere le armi per l'ira: la plebe gridava infatti di essere colpita con la fame, come se fosse un nemico. I tribuni citarono Marcio in giudizio. I senatori, per quanto volessero difendere Marcio, non riuscivano a vincere l'ira della plebe: non c'era nessuno, infatti, che potesse placare una plebe così ostile. Marcio, poiché nel giorno fissato non si presentò, fu condannato in sua assenza e se ne andò in esilio presso i Volsci, come uno che ormai odiava la patria. I Volsci lo accolsero con benevolenza; godeva dell'ospitalità di Attio Tullio, che era di gran lunga il primo del popolo dei Volsci e sempre ostile ai Romani. Così due uomini, spinti l'uno da un odio antico, l'altro da un'ira recente, si consultarono su una guerra contro Roma.»

11.5.3 Un testo d'autore: Livio, Veturia e Coriolano

Nota di contesto. Veturia è arrivata all'accampamento dei Volsci con la nuora e i nipoti. Un amico di Coriolano la riconosce fra le altre donne e avverte il comandante: «se gli occhi non mi ingannano, ci sono qui tua madre, tua moglie e i tuoi figli». Coriolano corre verso la madre. Livio, *Ab urbe condita* II, 40, 5–8 (testo d'autore, senza adattamenti).

Coriolanus prope ut amens consternatus ab sede sua cum ferret matri obviae complexum, mulier in iram ex precibus versa «Sine, priusquam complexum accipio, sciam» inquit, «ad hostem an ad filium venerim, captiva materne in castris tuis sim. In hoc me longa vita et infelix senecta traxit, ut exsulem te, deinde hostem viderem? Potuisti populari hanc terram quae te genuit atque aluit? Non tibi, quamvis infesto animo et minaci perveneras, ingredienti fines ira cecidit? Non, cum in conspectu Roma fuit, succurrit: intra illa moenia domus ac penates mei sunt, mater, coniunx liberique? Ergo ego nisi peperissem, Roma non oppugnaretur; nisi filium haberem, libera in libera patria mortua essem.»

Note: *prope ut amens* «quasi come un pazzo, quasi fuori di sé» (*ut* comparativo); *consternatus* «sconvolto, balzato su» (da *consterno, -as*); *ab sede sua* «dal suo seggio» di comandante; *cum ferret matri obviae complexum* «mentre portava l'abbraccio alla madre che gli veniva incontro» (*cum* narrativo; *obvius, -a, -um* + dat. «che va incontro»); *in iram ex precibus versa* «passata dalle preghiere all'ira» (*verto*); *sine* imperativo di *sino* «lascia che» + congiuntivo *sciam*; *priusquam … accipio* «prima di ricevere»: *priusquam* con il presente indicativo, perché Veturia presenta un fatto che sta per accadere (capitolo 10); *ad hostem an ad filium venerim, captiva materne … sim* due interrogative indirette disgiuntive (capitolo 8; *materne* = *mater* + *-ne*, «o madre»); *in hoc … ut … viderem* «a questo punto … che io vedessi», consecutiva annunciata da *in hoc*; *exsul, -is* «esule»; *populor, -aris* «devastare» (deponente); *gigno, -is, genui* «generare»; *alo, -is, alui* «nutrire»; *quamvis … perveneras* «per quanto fossi venuto» (vedi la nota qui sotto); *infestus, -a, -um* «ostile»; *tibi … ingredienti fines* «a te, mentre entravi nei confini» (participio); *ira cecidit* «l'ira cadde, si placò» (*cado*); *in conspectu* «in vista»; *succurrit* «ti venne in mente» (perfetto di *succurro*, qui impersonale); *penates, -ium* m. pl. «i Penati», gli dèi della casa; *nisi peperissem, Roma non oppugnaretur* «se non avessi partorito, Roma non sarebbe assediata»; *nisi filium haberem, … mortua essem* «se non avessi un figlio, sarei morta»: sono periodi ipotetici dell'irrealtà, che studierai nel capitolo 12 (*pario, -is, peperi, partum* «partorire»).

Una concessiva con l'indicativo. Nella prosa di Cesare e di Cicerone *quamvis* vuole il congiuntivo; qui Livio scrive *quamvis … perveneras*, con l'indicativo piuccheperfetto, un uso raro nella prosa classica e più frequente nei poeti e negli autori dell'età imperiale. L'indicativo presenta come reale l'animo ostile con cui Coriolano era arrivato. Il testo qui riprodotto è quello di The Latin Library e della Wikisource latina (edizione Foster); alcuni editori moderni considerano *perveneras* un'aggiunta e lo espungono, leggendo *quamvis infesto animo et minaci* senza verbo, «per quanto con animo ostile e minaccioso».

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: come reagisce Coriolano quando vede la madre? Trova le parole che descrivono il suo stato d'animo. b) Che cosa vuole sapere Veturia prima di accettare l'abbraccio? Quali due coppie di possibilità presenta? c) Di che cosa accusa il figlio, rispetto alla terra in cui è nato? d) Che cosa avrebbe dovuto pensare Coriolano quando vide Roma? e) Con quale paradosso Veturia chiude: che cosa sarebbe accaduto se non avesse avuto un figlio? f) Trova una comparativa e una concessiva: introduttore e modo.

Risposte. a) Corre verso di lei sconvolto, quasi fuori di sé, per abbracciarla: *prope ut amens consternatus, cum ferret matri obviae complexum*. b) Vuole sapere se è venuta da un nemico o da un figlio, e se nell'accampamento è una prigioniera o una madre: *ad hostem an ad filium venerim, captiva materne … sim*. c) Di aver potuto devastare la terra che lo ha generato e nutrito: *Potuisti populari hanc terram quae te genuit atque aluit?*. d) Che dentro quelle mura c'erano la sua casa, i suoi Penati, la madre, la moglie e i figli: *intra illa moenia domus ac penates mei sunt, mater, coniunx liberique*. e) Se non avesse partorito, Roma non sarebbe assediata; se non avesse un figlio, sarebbe morta libera in una patria libera: la maternità, che dovrebbe essere la sua gioia, è diventata la causa della rovina di Roma e della sua prigionia. f) Comparativa: *prope ut amens*, con *ut* e un aggettivo, senza verbo; concessiva: *quamvis … perveneras*, con l'indicativo.

Proposta di traduzione. «Mentre Coriolano, sconvolto e quasi fuori di sé, si muoveva dal suo seggio per abbracciare la madre che gli veniva incontro, la donna, passata dalle preghiere all'ira, disse: "Prima di ricevere il tuo abbraccio, lascia che io sappia se sono venuta da un nemico o da un figlio, se nel tuo accampamento sono una prigioniera o una madre. È a questo che mi hanno trascinata una lunga vita e una vecchiaia infelice, a vederti esule e poi nemico? Hai potuto devastare questa terra che ti ha generato e nutrito? Per quanto fossi venuto con animo ostile e minaccioso, quando sei entrato nei suoi confini non ti è caduta l'ira? Quando avevi Roma sotto gli occhi, non ti è venuto in mente: dentro quelle mura ci sono la mia casa e i miei Penati, mia madre, mia moglie e i miei figli? Dunque, se io non avessi partorito, Roma non sarebbe assediata; se non avessi un figlio, sarei morta libera in una patria libera."»

Perché traduco così. *Coriolanus … cum ferret …, mulier … inquit*: il soggetto della subordinata, Coriolano, è anticipato prima del *cum*; in italiano lo porto dentro la temporale («Mentre Coriolano…»), altrimenti la frase sembrerebbe avere due soggetti per un solo verbo. *Prope ut amens* è una comparativa senza verbo: «quasi come un pazzo» è letterale, ma «quasi fuori di sé» rende meglio l'immagine. Le domande di Veturia sono retoriche e incalzanti (*Potuisti…? Non tibi…? Non…?*): le lascio come domande, senza trasformarle in affermazioni, perché il loro ritmo è il cuore del discorso.

DA RICORDARE

Lessico di base

La famiglia. *parentes, -um* m. pl. «genitori» (falso amico: i «parenti» sono *propinqui* o *cognati*); *liberi, -orum* m. pl. «figli» (falso amico; si distingue dall'aggettivo *liber, -era, -erum* «libero» per il contesto); *coniunx, -iugis* m. e f. «coniuge, sposo, sposa» (coniuge, coniugale); *uxor, -oris* f. «moglie» (uxorio); *nurus, -us* f. «nuora» (nuora); *socer, -eri* m. «suocero» (suocero); *gener, -eri* m. «genero»; *nepos, -otis* m. «nipote (di nonno)» (nipote, nepotismo); *avus, -i* m. «nonno» (avo, avito).

La città. *patria, -ae* f. «patria» (patrio, rimpatriare); *civis, -is* m. e f. «cittadino» (civile, civico); *civitas, -atis* f. «cittadinanza; comunità dei cittadini, stato» (città, cittadinanza); *gens, gentis* f. «stirpe, famiglia gentilizia; popolo» (gente, gentilizio); *plebs, plebis* f. «plebe» (plebe, plebeo, plebiscito); *patres, -um* m. pl. «padri; senatori, patrizi» (patrizio, da *patricius*); *hospes, -itis* m. «ospite, sia chi ospita sia chi è ospitato; straniero» (ospite, ospitale); *exsul, -is* m. e f. «esule» (*exsilium*: esilio); *concordia, -ae* f. «concordia» (concorde) e *discordia, -ae* f. «discordia» (discorde), dalla famiglia di *cor, cordis* «cuore»: chi è d'accordo ha, alla lettera, «il cuore insieme»; *seditio, -onis* f. «rivolta, sedizione» (sedizione, sedizioso).

Formazione delle parole: i suffissi *-ia, -tia, -entia, -antia*. Questi suffissi formano **nomi astratti** femminili della prima declinazione. Da aggettivi in *-us* e in consonante si ha *-ia* o *-itia*: *concordia* (da *concors*), *audacia* (da *audax*), *amicitia* (da *amicus*), *iustitia* (da *iustus*), *laetitia* (da *laetus*). Dai participi presenti e dagli aggettivi in *-ns* si ha *-ntia*: *constantia* (da *constans*), *prudentia* (da *prudens*), *clementia* (da *clemens*), *patientia* (da *patiens*), *sapientia* (da *sapiens*), *abundantia* (da *abundans*), *ignorantia* (da *ignorans*). In italiano *-ntia* diventa di solito «-nza»: costanza, prudenza, clemenza, pazienza, sapienza, abbondanza, ignoranza.

SINTESI

- La **concessiva** presenta un ostacolo che non impedisce il fatto principale; nella principale c'è spesso *tamen*.
- *Quamquam, etsi, tametsi* vogliono l'**indicativo** (fatto reale); *etiamsi* segue i modi del periodo ipotetico. In italiano «sebbene, benché» vogliono comunque il congiuntivo.
- *Quamvis* «per quanto», *licet* «anche se» (congiuntivo presente o perfetto), *ut* «ammesso che» (neg. *ne*) e *cum* concessivo vogliono il **congiuntivo**, secondo la *consecutio*.
- Il **congiuntivo concessivo** indipendente (*sit, fuerit*; neg. *ne*) significa «ammettiamo pure che...»; di solito segue *at* o *tamen*.
- Il *cum* **avversativo** + congiuntivo contrappone due fatti: «mentre invece». *Quamquam* all'inizio di periodo, senza principale, è **correttivo**: «ma del resto».
- Le **comparative reali** hanno l'indicativo (*ut, sicut, velut ... ita, sic*); dopo *idem, aeque, alius, aliter, similiter* il paragone è introdotto da *ac, atque*.
- Le **comparative ipotetiche** (*quasi, tamquam, velut si, ac si*) hanno il congiuntivo secondo la *consecutio*; l'italiano «come se» usa sempre l'imperfetto o il trapassato.
- Le **relative improprie** hanno il congiuntivo e un valore finale (*qui = ut is*), consecutivo (*dignus qui, sunt qui, nemo est qui*), causale (*qui = cum is*; *quippe qui, ut qui*) o concessivo (*tamen*).
- *Ut* con l'indicativo è comparativo o temporale; con il congiuntivo finale, volitivo, consecutivo (*ut non*), completivo di fatto, concessivo, o «che non» dopo i verbi di timore.
- *Ne* regge il congiuntivo (finale, volitiva, timore, impedimento) e nega il congiuntivo indipendente; *ne ... quidem* «neppure» e l'enclitica *-ne* sono altre parole.
- Coriolano, Veturia e Volumnia: nella tradizione raccolta da Livio (II, 33–40) le donne salvano Roma dove hanno fallito ambasciatori e sacerdoti; a loro ricordo fu dedicato il tempio della Fortuna Muliebris.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale congiunzione concessiva vuole l'indicativo?
   - **A.** *quamvis*
   - **B.** *quamquam*
   - **C.** *licet*
   - **D.** *ut*

2. ● In *Licet omnes fugiant, ego manebo* la parola *licet* è:
   - **A.** un verbo impersonale «è permesso»
   - **B.** una congiunzione finale
   - **C.** una congiunzione concessiva «anche se»
   - **D.** un avverbio «certamente»

3. ●● In *Loquitur quasi omnia sciat* il congiuntivo presente si spiega perché:
   - **A.** *quasi* vuole sempre il presente
   - **B.** la reggente è un tempo principale e il rapporto è di contemporaneità
   - **C.** il fatto è reale
   - **D.** la frase è un periodo ipotetico della possibilità

4. ●● Nella frase *Nemo est qui hoc nesciat* la relativa è:
   - **A.** finale
   - **B.** propria
   - **C.** causale
   - **D.** consecutiva

5. ●● Nella frase *Ut sementem feceris, ita metes ut* è:
   - **A.** comparativo
   - **B.** concessivo
   - **C.** finale
   - **D.** consecutivo

6. ●●● Nella frase *Alii laborant, cum tu dormias* il *cum* è:
   - **A.** narrativo
   - **B.** causale
   - **C.** temporale
   - **D.** avversativo

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Individua la concessiva: introduttore, modo e tempo del verbo; poi traduci. a) *Quamquam pluebat, in forum ivimus.* b) *Quamvis multa legeris, pauca intellegis.* c) *Etsi periculum magnum erat, tamen consul non cessit.* d) *Licet irascaris, verum dicam.* e) *Cum ditissimus esset, tamen parce vivebat.* f) *Ut omnia contra opinionem acciderint, tamen fortiter feremus.*

8. ●● Comparativa reale o ipotetica? Indica introduttore e modo; per le ipotetiche spiega il tempo con la *consecutio*; poi traduci. a) *Sicut dixi, ita faciam.* b) *Hostes, tamquam victi essent, fugiebant.* c) *Idem sentimus ac maiores nostri.* d) *Puer flet quasi a matre relictus sit.* e) *Aliter res cecidit ac speraveramus.* f) *Ille me salutavit velut si amicus esset.*

9. ●● Relativa propria o impropria? Per le improprie indica il valore (finale, consecutiva, causale, concessiva) e la sostituzione (*ut is* o *cum is*); poi traduci. a) *Liber quem legis meus est.* b) *Caesar equites misit qui hostes insequerentur.* c) *Sunt qui putent animos interire.* d) *O me miserum, qui te non viderim!* e) *Dignus non es qui hoc praemium accipias.* f) *Ego, qui semper pacem defenderim, tamen bellum non timeo.*

10. ●● Riconosci il valore di *ut* (comparativo, temporale, finale, completivo volitivo, consecutivo, completivo di fatto, concessivo, dopo verbi di timore) e motiva la risposta; poi traduci. a) *Ut Athenas venit, philosophos audivit.* b) *Milites hortatus est ut fortiter pugnarent.* c) *Tanta tempestas fuit ut naves frangerentur.* d) *Ut domi, sic foris.* e) *Accidit ut eo die consul abesset.* f) *Vereor ut satis temporis habeamus.* g) *Ut nihil boni sit in morte, tamen mali nihil est.* h) *Romam venit ut consulem videret.*

11. ●● Spiega il valore di *ne* (o di *-ne*) in ogni frase e traduci. a) *Cave ne cadas.* b) *Ne id quidem dixit.* c) *Timebant ne hostes redirent.* d) *Ne sit verum quod dicis; tamen non mentiris.* e) *Scisne quid acciderit?* f) *Portas clauserunt ne hostes intrarent.*

12. ●●● Analizza il periodo (Livio, *Ab urbe condita* II, 39, 6–7; testo d'autore, senza adattamenti). Coriolano ha portato l'esercito dei Volsci vicino a Roma. Individua l'ablativo assoluto, la relativa al congiuntivo e il suo valore, le due proposizioni coordinate da *sive … sive* e il loro valore; poi spiega il valore di *quamvis* nella seconda frase e traduci.
[…] populatur inde agrum Romanum, custodibus inter populatores missis, qui patriciorum agros intactos servarent, sive infensus plebi magis, sive ut discordia inde inter patres plebemque oreretur. Quae profecto orta esset — adeo tribuni iam ferocem per se plebem criminando in primores civitatis instigabant —; sed externus timor, maximum concordiae vinculum, quamvis suspectos infensosque inter se iungebat animos.
Note: *populor, -aris* «devastare»; *populator, -oris* «saccheggiatore»; *intactus, -a, -um* «intatto»; *infensus* + dat. «ostile a»; *orior* «nascere»; *quae profecto orta esset* «e certamente sarebbe nata» (periodo ipotetico con la protasi sottintesa, capitolo 12); *criminor, -aris* «accusare»; *primores, -um* «i capi»; *instigo, -as* «aizzare».

Completare e trasformare

13. ● Completa con il congiuntivo del verbo tra parentesi, rispettando la *consecutio*, e traduci. a) *Quamvis fessus* _____ *(sum, 1ª pers. sing.), laboro.* b) *Quamvis fessus* _____ *(sum, 1ª pers. sing.), laborabam.* c) *Clamat quasi insanus* _____ *(sum).* d) *Clamabat quasi aliquid mali* _____ *(video, anteriorità).* e) *Nemo erat qui id* _____ *(nescio).* f) *Dignus est qui consul* _____ *(creo, passivo).*

14. ●● Trasforma la concessiva con *quamquam* in una con *quamvis*, e viceversa, cambiando il modo; poi, dove è possibile, rendi la concessiva con un participio o un aggettivo congiunto al soggetto della principale, con valore concessivo. a) *Quamquam hostes plures erant, Romani vicerunt.* b) *Quamvis aeger esset, consul in senatum venit.* c) *Quamquam pater filium monuerat, filius non paruit.*

15. ●● Sostituisci la relativa impropria con la congiunzione equivalente (*ut, cum*) e un pronome, oppure fai il contrario; indica il valore. a) *Legatos miserunt qui auxilium peterent.* b) *Miser es, qui tantum laborem frustra susceperis.* c) *Caesar idoneum locum quaerebat ubi castra poneret.* d) *Romani legatos miserunt ut ii pacem peterent.* e) *Ille, cum is semper fidelis fuisset, tamen accusatus est.*

16. ●●● Unisci le due frasi con l'introduttore indicato, scegliendo modo e tempo. a) *Milites fortiter pugnabant. Leones pugnant.* (*ut*, comparativa reale) b) *Dux castra movit. Hostes appropinquabant.* (*quasi*, ipotetica: «come se») c) *Hic iuvenis laudem meretur. Laudetur.* (*dignus qui*) d) *Pauper erat. Honeste vivebat.* (*licet*, cambiando i tempi al presente) e) *Tu idem sentis. Ego sentio.* (*idem … ac*)

Lessico

17. ● Abbina ogni parola al suo significato: *parentes, liberi, coniunx, nurus, socer, gener, nepos, avus*. a) «suocero» b) «nonno» c) «figli» d) «nipote (di nonno)» e) «genitori» f) «nuora» g) «coniuge» h) «genero». Quali due parole sono «falsi amici» dell'italiano? Spiega perché.

18. ●● Forma il nome astratto in *-ia, -itia, -ntia* da ciascun aggettivo o participio e scrivi il derivato italiano: *constans, prudens, clemens, patiens, sapiens, audax, iustus, laetus, abundans*. Poi completa le frasi con il nome adatto. a) *Caesar magna* _____ *in victos usus est* («clemenza»). b) *Inter cives* _____ *erat* («concordia»). c) *Frumenti magna* _____ *fuit* («abbondanza»).

19. ●● Spiega il legame di significato fra la parola latina e i derivati italiani: *plebs* (plebe, plebiscito); *patres* (patrizio); *seditio* (sedizione); *exsul* (esule, esilio); *nepos* (nipote, nepotismo); *hospes* (ospite, ospitale); *civitas* (città, cittadinanza).

20. ●●● Scegli il significato giusto nel contesto, come faresti con il vocabolario. a) *Patres in curiam convenerunt.* b) *Pater liberos amat.* c) *Gens Fabia bellum privatim gessit.* d) *Omnes gentes pacem cupiunt.* e) *Civitas Helvetiorum in quattuor pagos divisa est.* f) *Civitate donatus est.* In quali frasi la parola ha un significato che l'italiano non ha conservato?

Comprendere il testo

21. ●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 33, 5–9) e rispondi senza vocabolario. Il giovane Gneo Marcio si distingue durante la guerra contro i Volsci.
Consul Postumus Cominius Coriolos, oppidum Volscorum, oppugnabat. Erat tum in castris Cn. Marcius, adulescens et consilio et manu promptus. Romani, quasi nihil periculi extrinsecus immineret, toti in oppidanos intenti erant, cum subito legiones Volscae ab Antio profectae castra invaserunt, eodemque tempore hostes ex oppido eruperunt. Forte in statione Marcius erat. Is, etsi ab utraque parte hostes instabant, non modo impetum erumpentium rettudit, sed per portam apertam in oppidum irrupit et ignem aedificiis iniecit. Clamor oppidanorum, mixtus muliebri puerilique ploratu, Romanis animum auxit, Volscos turbavit, utpote qui urbem captam esse crederent. Ita Corioli capti sunt, et Marcius, qui tantam laudem meruisset, Coriolanus appellatus est.
Note: *Corioli, -orum* m. pl. la città di Corioli; *promptus* «pronto, deciso»; *extrinsecus* «dall'esterno»; *statio, -onis* «posto di guardia»; *retundo, -is, rettudi* «respingere»; *ploratus, -us* «pianto».
a) Chi assediava Corioli, e perché i Romani furono colti di sorpresa? Quale parola esprime il loro errore? b) Da quali due parti arrivarono i nemici? c) Che cosa fece Marcio, e in quale situazione? d) Che effetto ebbe il clamore degli abitanti sui Romani e sui Volsci, e perché? e) Trova una comparativa ipotetica, una concessiva e due relative al congiuntivo, e indica il valore di queste ultime.

22. ●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 39) e rispondi senza vocabolario. Coriolano, ormai esule, guida i Volsci contro Roma.
Volsci duces belli Attium Tullium et Cn. Marcium, exsulem Romanum, legerunt; et in Marcio plus spei ponebant, quippe qui Romanorum mores et artem militarem optime nosset. Marcius multa oppida Romanis ademit et tandem quinque milia passuum ab urbe castra posuit. Inde agrum Romanum populabatur, sed custodes misit qui agros patriciorum intactos servarent, sive quod plebi infensus erat, sive ut discordia inter patres plebemque oreretur. Romae plebs, quamvis senatus bellum parare vellet, pacem poscebat. Legati de pace ad Marcium missi atrox responsum rettulerunt; iterum missi ne in castra quidem recepti sunt. Sacerdotes quoque, suis insignibus velati, supplices ad castra hostium iverunt; sed nemo erat qui animum Marcii flectere posset.
Note: *nosset* = *novisset* (capitolo 2); *adimo, -is, ademi* «togliere»; *populor, -aris* «devastare»; *intactus* «intatto»; *infensus* + dat. «ostile a»; *insigne, -is* n. «insegna»; *velo, -as* «velare, coprire»; *supplex, -icis* «supplice»; *flecto, -is* «piegare».
a) Perché i Volsci riponevano più speranza in Marcio che in Tullio? b) Fin dove arrivò Marcio? c) Quale strana scelta fece Marcio nel devastare le campagne, e quali due spiegazioni ne dà il testo? d) Che cosa chiedeva la plebe a Roma? e) Come finirono le due ambascerie e la visita dei sacerdoti? f) Trova una relativa causale, una finale e una consecutiva.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (testo della redazione). a) *Quamquam sol iam occiderat, milites iter non intermiserunt.* b) *Quamvis pauci simus, hostes non timemus.* c) *Licet fortuna nos deserat, virtus non deseret.* d) *Ut pater, ita filius.* e) *Hostes, quasi iam vicissent, clamorem sustulerunt.* f) *Etsi Romani pacem cupiebant, tamen bellum paraverunt.*

24. ●● Traduci (testo della redazione) e indica il valore di ogni relativa al congiuntivo. a) *Nemo fuit qui consuli resisteret.* b) *Sunt qui putent deos res humanas non curare.* c) *Non is es qui hostibus credas.* d) *Fortunatus es, qui talem amicum habeas.* e) *Cato, qui senex esset, tamen litteras Graecas didicit.* f) *Idoneus non erat qui exercitui praeesset.*

25. ●● Traduci le frasi (testo d'autore, senza adattamenti) e indica il tipo di ciascuna subordinata. a) *Caesar consilio eius probato, etsi opinione trium legionum deiectus ad duas redierat, tamen unum communis salutis auxilium in celeritate ponebat.* (Cesare, *De bello Gallico* V, 48, 1) b) *Quamquam haud sane liber erat religione animus, verecundia tamen maiestatis magistratuum timorque vicit […].* (Livio, *Ab urbe condita* II, 36, 3: un plebeo esita a riferire ai consoli un sogno avuto) c) *Multis id cladibus sensimus, quippe qui non nostro merito sed vestra patientia incolumes simus.* (Livio, *Ab urbe condita* II, 37, 5: parla Attio Tullio, volsco, ai consoli romani) d) *Officium nemo qui reprehendat erit.* (Ovidio, *Epistulae ex Ponto* III, 4, 78)
Note: a) *opinio, -onis* «previsione»; *deicio* «far scendere»; *redeo ad* «ridursi a»; b) *religio* «scrupolo religioso»; *verecundia* «rispetto»; *maiestas magistratuum* «l'autorità dei magistrati»; c) *clades, -is* «sconfitta»; *incolumis* «salvo»; d) *officium* «il dovere compiuto, l'impegno».

26. ●● Traduci il brano (Livio, *Ab urbe condita* II, 40, 9–12; testo d'autore, senza adattamenti). Veturia ha appena finito di parlare.
Uxor deinde ac liberi amplexi, fletusque ab omni turba mulierum ortus et comploratio sui patriaeque fregere tandem virum. Complexus inde suos dimittit; ipse retro ab urbe castra movit. Abductis deinde legionibus ex agro Romano invidia rei oppressum perisse tradunt alii alio leto. Apud Fabium, longe antiquissimum auctorem, usque ad senectutem vixisse eundem invenio; refert certe hanc saepe eum exacta aetate usurpasse vocem, multo miserius seni exsilium esse. Non inviderunt laude sua mulieribus viri Romani — adeo sine obtrectatione gloriae alienae vivebatur — monumentoque quod esset, templum Fortunae muliebri aedificatum dedicatumque est.
Note: *amplector* e *complector* «abbracciare» (deponenti); *fletus, -us* «pianto»; *comploratio sui patriaeque* «il lamento su sé stesse e sulla patria»; *fregere* = *fregerunt* (*frango* «spezzare, piegare»); *retro* «indietro»; *invidia rei* «l'odio suscitato dal fatto»; *alii alio leto* «chi dice in un modo, chi in un altro» (*letum* «morte»); *Fabius*: Quinto Fabio Pittore, il più antico storico romano; *usurpasse* = *usurpavisse* «usare, ripetere»; *vox* qui «frase, detto»; *exacta aetate* «in età avanzata»; *invideo* + dat. della persona e abl. della cosa «invidiare a qualcuno qualcosa»; *obtrectatio, -onis* «denigrazione»; *vivebatur* passivo impersonale; *monumentum, -i* «ricordo»; *Fortuna muliebris* «la Fortuna delle donne». Per l'ultima frase: quale relativa al congiuntivo hai già studiato in Latino 1?

27. ●●● Traduci il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 37). A Roma si preparano grandi giochi, e molti Volsci vengono in città ad assistervi; Attio Tullio, d'accordo con Coriolano, prepara un inganno.
Ludi magni Romae parabantur, et ad eos ludos magna vis Volscorum venit. Priusquam ludi committerentur, Attius Tullius, ut cum Marcio domi constituerat, ad consules venit et, quasi rem secretam patefacere vellet, «Invitus» inquit «de meis civibus loquor; sed nostrorum ingenia sunt mobilia, quippe qui saepe nova cupiamus. Magna nunc Volscorum multitudo in urbe est, et tota civitas spectaculo intenta erit: timeo ne quid temere fiat. Ego, licet vos de periculo monuerim, statim domum abibo, ne cuius facti suspicio in me cadat.» Consules rem ad patres detulerunt, et senatus, quamquam res dubia erat, decrevit ut Volsci ante noctem urbe excederent. Volsci, qui nihil mali fecissent, tamen tamquam scelerati expulsi sunt; itaque iratissimi domum redierunt.
Note: *ludos committere* «dare inizio ai giochi»; *patefacio* «rivelare»; *invitus, -a, -um* «controvoglia»; *ingenium mobile* «carattere incostante»; *intentus* + dat. «attento a»; *temere* «avventatamente»; *ne cuius* = *ne alicuius* (capitolo 3); *defero ad* «riferire a»; *sceleratus* «colpevole di un delitto».

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino. a) Sebbene fosse stanco, il soldato continuò a combattere (usa *quamquam*). b) Per quanto tu sia ricco, non sei felice (usa *quamvis*). c) Farò come mi hai detto. d) Ci sono alcuni che non temono la morte.

29. ●● Traduci in latino. a) Coriolano guardava la madre come se non la riconoscesse. b) Non c'è nessuno che non ami la patria. c) I Romani mandarono ambasciatori a chiedere la pace. d) Sei uno sciocco a fidarti di lui (usa una relativa causale).

30. ●●● Traduci in latino. Veturia, sebbene fosse anziana, andò all'accampamento dei Volsci con le altre matrone. Coriolano, che non si era lasciato commuovere dalle preghiere degli ambasciatori, tuttavia non resistette alle parole della madre e spostò l'accampamento, come se fosse stato vinto. I Romani dedicarono un tempio alla Fortuna Muliebre, perché ne restasse il ricordo.

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 56, 7–12) e svolgi le attività. Il re Tarquinio il Superbo, spaventato da un prodigio, manda i figli a consultare l'oracolo di Delfi.
Tarquinius Superbus duos filios, Titum et Arruntem, Delphos ad oraculum misit. Comes iis additus est L. Iunius Brutus, sorore regis natus. Is, cum rex primores civitatis, in quibus fratrem suum, interfecisset, stultitiam simulabat, ut contemptu tutus esset; itaque Brutus, quasi vere stultus esset, appellabatur. Delphis iuvenes, perfectis patris mandatis, oraculum interrogaverunt uter eorum Romae regnaturus esset. Vox ex specu reddita est: «Imperium summum Romae habebit qui vestrum primus, o iuvenes, osculum matri tulerit.» Tarquinii, ut frater Sextus, qui Romae relictus erat, responsum ignoraret, rem taceri iusserunt, et sorti permiserunt uter prior matri osculum daret. Brutus autem, qui alio spectare vocem Pythicam putaret, velut si prolapsus cecidisset, terram osculo contigit, quod ea communis mater omnium mortalium esset.
Note: *Delphi, -orum* «Delfi»; *primores, -um* «i cittadini più in vista»; *simulo, -as* «fingere»; *brutus, -a, -um* «ottuso, stupido»; *specus, -us* «grotta»; *vestrum* genitivo partitivo di *vos*; *tulerit* da *fero*; *sors, sortis* f. «sorte»; *Pythicus* «della Pizia», la sacerdotessa di Apollo; *prolabor* «scivolare».
a) **Comprensione** (senza vocabolario): chi va a Delfi e con chi? Perché Bruto si fingeva stupido? Che cosa chiedono i giovani all'oracolo, e che cosa risponde la voce? Che cosa fanno i figli del re, e che cosa fa Bruto? b) **Morfologia**: analizza *additus est, natus, interfecisset, regnaturus esset, tulerit, prolapsus* (lemma, modo, tempo, diatesi). c) **Sintassi**: indica il valore di *cum … interfecisset*, *ut … tutus esset*, *quasi … esset*, *uter … esset*, *ut … ignoraret*, *qui … putaret*, *velut si … cecidisset*. d) **Lessico**: trova nel brano tre parole della famiglia e spiega il gioco di parole su *mater*. e) **Civiltà**: secondo la tradizione, che cosa farà Bruto qualche anno dopo? (Ricordalo da Latino 1.)

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: le proposizioni concessive, comparative e relative al congiuntivo.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: concessive and comparative clauses, relative clauses of purpose, characteristic and cause.
- [ET] A. Ernout, F. Thomas, *Syntaxe latine*: le relative al congiuntivo e i valori di *ut*.
- [BEA] M. Beard, *SPQR*: le leggende della Roma repubblicana e il loro significato per i Romani.

Glossario del capitolo

Ac, atque (comparativi)
Dopo parole di uguaglianza o differenza (*idem, aeque, par, similiter, alius, aliter*) introducono il secondo termine del paragone: *idem sentio ac tu* «penso le stesse cose che pensi tu».

Comparativa ipotetica
Comparativa con un fatto immaginato, «come se»: *quasi, tamquam (si), velut si, ac si* + congiuntivo, con i tempi della consecutio temporum.

Congiuntivo concessivo
Congiuntivo indipendente che ammette un fatto per ipotesi, «ammettiamo pure che»: presente per il presente, perfetto per il passato; negazione *ne*: *sit fur; at est bonus imperator*.

Coriolano
Gneo Marcio Coriolano, nella tradizione raccolta da Livio (II, 33–40) l'eroe della presa di Corioli che, esiliato, guidò i Volsci contro Roma e si ritirò per le preghiere della madre.

Cum avversativo
Cum con il congiuntivo che mette a confronto due fatti opposti, di solito con soggetti diversi: *alii laborant, cum tu otio fruaris* «mentre tu invece».

Etiamsi
«Anche se»: congiunzione concessiva che segue i modi del periodo ipotetico, indicativo per un caso reale, congiuntivo per un caso possibile o irreale.

Fortuna Muliebris
«La Fortuna delle donne»: secondo Livio, il tempio dedicato a ricordo dell'intervento delle matrone che salvò Roma da Coriolano.

Nomi astratti in -ia, -tia, -ntia
Nomi femminili della prima declinazione formati da aggettivi e participi: *concordia, amicitia, iustitia, constantia, prudentia, clementia*; in italiano *-ntia* dà di solito «-nza».

Proposizione avversativa
Subordinata che contrappone al fatto della principale un fatto opposto: «mentre invece»; in latino soprattutto il *cum* avversativo con il congiuntivo.

Proposizione comparativa
Subordinata che paragona il fatto della principale con un altro: reale, con l'indicativo (*ut, sicut, velut* … *ita, sic*), o ipotetica, con il congiuntivo.

Proposizione concessiva
Subordinata che presenta un fatto che potrebbe impedire quello della principale ma non lo impedisce: «sebbene, benché, anche se». Nella principale c'è spesso *tamen*.

Quamquam correttivo
Quamquam all'inizio di un periodo, che non introduce una subordinata ma corregge quanto si è appena detto: «ma del resto, eppure» (*Quamquam quid loquor?*).

Quamquam, etsi, tametsi
Congiunzioni concessive con l'indicativo (fatto reale): «sebbene, benché, anche se»; con *etsi* e *tametsi* la principale ha di solito *tamen*.

Quamvis, licet (concessivi)
Congiunzioni concessive con il congiuntivo: *quamvis* «per quanto» (da *quam vis* «quanto vuoi»), secondo la consecutio; *licet* «anche se, ammesso pure che», di solito con il congiuntivo presente o perfetto.

Relativa causale
Relativa al congiuntivo che indica il motivo del fatto principale (*qui* = *cum is*), spesso con *quippe qui, ut qui, utpote qui* «in quanto, come uno che».

Relativa consecutiva
Relativa al congiuntivo che indica una conseguenza o una caratteristica, dopo *dignus, idoneus, sunt qui, nemo est qui, nihil est quod, is, talis*: «tale da, degno di, c'è chi».

Relativa impropria
Relativa con il congiuntivo che, oltre a riferirsi all'antecedente, esprime un fine (*qui* = *ut is*), una conseguenza, una causa (*qui* = *cum is*) o una concessione.

Veturia e Volumnia
In Livio, la madre e la moglie di Coriolano, che con le matrone romane andarono all'accampamento dei Volsci e ottennero il ritiro dell'esercito (in Plutarco la madre si chiama Volumnia, la moglie Virgilia).

Volsci
Popolo italico del Lazio meridionale, a sud-est di Roma, con città come Anzio (Antium) e Corioli; a lungo in guerra con Roma nel V secolo a.C., secondo la tradizione.

Soluzioni

1. B. *Quamquam* vuole l'indicativo, perché presenta l'ostacolo come un fatto reale; *quamvis, licet* e *ut* concessivo vogliono il congiuntivo.

2. C. Regge il congiuntivo *fugiant* e non ha un dativo con l'infinito: è il *licet* concessivo. «Anche se tutti fuggono, io resterò.»

3. B. Le comparative ipotetiche seguono la *consecutio*: *loquitur* è un tempo principale e il rapporto è di contemporaneità, quindi congiuntivo presente. «Parla come se sapesse tutto.»

4. D. Dopo *nemo est* la relativa al congiuntivo è consecutiva: «Non c'è nessuno che non sappia questo» (*qui* = *ut is*).

5. A. *Ut* con l'indicativo (futuro anteriore *feceris*) in correlazione con *ita*: comparativa reale. «Come avrai seminato, così mieterai.»

6. D. I due fatti, con soggetti diversi (*alii ... tu*), sono contrapposti: è un *cum* avversativo. «Gli altri lavorano, mentre tu (invece) dormi.»

7. a) *quamquam pluebat*: indicativo imperfetto, fatto reale. «Sebbene piovesse, andammo nel foro.» b) *quamvis ... legeris*: congiuntivo perfetto (anteriorità dopo il tempo principale *intellegis*). «Per quanto tu abbia letto molto, capisci poco.» c) *etsi ... erat*: indicativo imperfetto, con *tamen*. «Anche se il pericolo era grande, il console tuttavia non cedette.» d) *licet irascaris*: congiuntivo presente di *irascor* (deponente). «Anche se ti arrabbi, dirò la verità.» e) *cum ... esset*: *cum* concessivo, congiuntivo imperfetto, con *tamen*. «Pur essendo ricchissimo, viveva con parsimonia.» f) *ut ... acciderint*: *ut* concessivo, congiuntivo perfetto, con *tamen*. «Ammesso che tutto sia andato contro le previsioni, lo sopporteremo comunque con coraggio.»

8. a) Reale: *sicut* + indicativo, con *ita*. «Farò come ho detto.» b) Ipotetica: *tamquam* + congiuntivo piuccheperfetto (anteriorità dopo il tempo storico *fugiebant*). «I nemici fuggivano come se fossero stati vinti.» c) Reale: *idem ... ac* (verbo sottinteso). «Pensiamo le stesse cose dei nostri antenati.» d) Ipotetica: *quasi* + congiuntivo perfetto (anteriorità dopo il tempo principale *flet*). «Il bambino piange come se fosse stato abbandonato dalla madre.» e) Reale: *aliter ... ac* + indicativo piuccheperfetto. «La cosa andò diversamente da come avevamo sperato.» f) Ipotetica: *velut si* + congiuntivo imperfetto (contemporaneità dopo il tempo storico *salutavit*). «Mi salutò come se fosse un amico.»

9. a) Propria (indicativo). «Il libro che leggi è mio.» b) Impropria finale (*qui* = *ut ei*). «Cesare mandò i cavalieri a inseguire i nemici.» c) Impropria consecutiva dopo *sunt qui*. «C'è chi pensa che le anime muoiano.» d) Impropria causale (*qui* = *cum ego*). «Povero me, che non ti ho visto!» (oppure «perché non ti ho visto»). e) Impropria consecutiva dopo *dignus*. «Non sei degno di ricevere questo premio.» f) Impropria concessiva (*qui* = *cum ego ... tamen*). «Io, che pure ho sempre difeso la pace, non temo tuttavia la guerra.»

10. a) Temporale (indicativo perfetto): «Appena giunse ad Atene, ascoltò i filosofi.» b) Completivo volitivo (dopo *hortatus est*): «Esortò i soldati a combattere con coraggio.» c) Consecutivo (con *tanta*): «La tempesta fu così violenta che le navi si sfasciavano.» d) Comparativo, senza verbo (con *sic*): «Come in patria, così fuori.» e) Completivo di fatto (dopo *accidit*): «Accadde che quel giorno il console fosse assente.» f) Dopo un verbo di timore, «che non»: «Temo che non abbiamo abbastanza tempo.» g) Concessivo (con *tamen*): «Ammesso che nella morte non ci sia nulla di buono, tuttavia non c'è nulla di male.» h) Finale: «Venne a Roma per vedere il console.»

11. a) Completiva volitiva negativa dopo *cave* (verbo di cautela, come i verbi di volontà): «Bada di non cadere.» b) *Ne ... quidem*, avverbio «neppure»: «Non disse neppure questo.» c) Dopo un verbo di timore, «che»: «Temevano che i nemici tornassero.» d) Con-

giuntivo concessivo negativo: «Ammettiamo pure che non sia vero quello che dici: tuttavia non menti» (cioè: puoi sbagliare senza mentire). e) *-ne* enclitica interrogativa: «Sai che cosa è accaduto?» f) Finale negativa: «Chiusero le porte perché i nemici non entrassero.»

12. *custodibus … missis*: ablativo assoluto (anteriorità). *qui … servarent*: relativa finale (*qui* = *ut ei*), congiuntivo imperfetto dopo il presente storico *populatur*, che qui regge i tempi storici. *sive infensus plebi magis, sive ut … oreretur*: due possibili motivi coordinati da *sive … sive* «o perché…, o perché…»: il primo è un predicativo con valore causale (sottinteso *erat*: «o perché più ostile alla plebe»), il secondo una finale (*ut* + congiuntivo imperfetto). Nella seconda frase *quamvis* si unisce a due aggettivi senza verbo, «per quanto sospettosi e ostili fra loro». Traduzione: «[…] da lì devasta il territorio romano, dopo aver mandato fra i saccheggiatori delle guardie che preservassero intatte le terre dei patrizi, o perché era più ostile alla plebe, o perché di lì nascesse la discordia fra patrizi e plebe. E certamente sarebbe nata — a tal punto i tribuni, accusando i capi della città, aizzavano una plebe già di per sé inferocita —; ma la paura del nemico esterno, il più forte vincolo di concordia, univa gli animi, per quanto sospettosi e ostili fra loro.»

13. a) *sim* (tempo principale): «Per quanto sia stanco, lavoro.» b) *essem* (tempo storico): «Per quanto fossi stanco, lavoravo.» c) *sit*: «Grida come se fosse pazzo.» d) *vidisset* (anteriorità dopo un tempo storico): «Gridava come se avesse visto qualcosa di brutto.» e) *nesciret*: «Non c'era nessuno che non lo sapesse.» f) *creetur*: «È degno di essere eletto console.»

14. a) *Quamvis hostes plures essent, Romani vicerunt.* Il participio congiunto non è possibile, perché i nemici non sono il soggetto della principale: si tiene la forma esplicita. b) *Quamquam aeger erat, consul in senatum venit*; *Consul, aeger, tamen in senatum venit* (aggettivo predicativo con valore concessivo) oppure *Consul, aegrotans, tamen in senatum venit*. c) *Quamvis pater filium monuisset, filius non paruit*; *Filius, a patre monitus, tamen non paruit* «Il figlio, pur ammonito dal padre, non obbedì».

15. a) *ut ii auxilium peterent*: finale. «Mandarono ambasciatori a chiedere aiuto.» b) *cum tu … susceperis*: causale. «Sei infelice, tu che hai affrontato invano tanta fatica.» c) *ut ibi castra poneret*: finale (*ubi* avverbio relativo, come *qui*). «Cesare cercava un luogo adatto dove porre l'accampamento.» d) *qui pacem peterent*: finale. «I Romani mandarono ambasciatori a chiedere la pace.» e) *qui semper fidelis fuisset, tamen accusatus est*: concessiva. «Egli, pur essendo sempre stato fedele, fu accusato.»

16. a) *Milites fortiter pugnabant ut leones pugnant* (oppure *ut leones*, senza verbo). «I soldati combattevano con coraggio, come combattono i leoni.» b) *Dux castra movit quasi hostes appropinquarent* (congiuntivo imperfetto dopo il tempo storico). «Il comandante spostò l'accampamento come se i nemici si avvicinassero.» c) *Hic iuvenis dignus est qui laudetur.* «Questo giovane è degno di essere lodato.» d) *Licet pauper sit, honeste vivit.* «Anche se è povero, vive onestamente» (*licet* con il congiuntivo presente). e) *Tu idem sentis ac ego.* «Tu la pensi come me.»

17. *socer* a) «suocero»; *avus* b) «nonno»; *liberi* c) «figli»; *nepos* d) «nipote»; *parentes* e) «genitori»; *nurus* f) «nuora»; *coniunx* g) «coniuge»; *gener* h) «genero». Falsi amici: *parentes* significa «genitori», non «parenti» (che in latino sono *propinqui*); *liberi* significa «figli», non «liberi» (il nome viene dall'idea dei figli liberi della casa, distinti dagli schiavi; il contesto distingue il nome dall'aggettivo *liber*).

18. *constantia* costanza; *prudentia* prudenza; *clementia* clemenza; *patientia* pazienza; *sapientia* sapienza; *audacia* audacia; *iustitia* giustizia; *laetitia* letizia; *abundantia* abbondanza. a) *clementia*: «Cesare usò grande clemenza verso i vinti.» b) *concordia*: «Fra i cittadini c'era concordia.» c) *abundantia*: «Ci fu grande abbondanza di grano.»

19. Traccia: *plebs* → plebe (il popolo minuto), plebiscito (in origine la deliberazione della plebe, *plebiscitum*; oggi il voto di tutto il popolo su una questione); *patres* → patrizio, da *patricius* «discendente dei *patres*», cioè dei senatori delle origini; *seditio* → sedizione (rivolta contro l'autorità); *exsul* → esule (chi vive fuori dalla patria), esilio da *exsilium*; *nepos* → nipote, e nepotismo (il favore dato ai propri parenti

nelle cariche pubbliche); *hospes* → ospite, ospitale: in latino *hospes* è sia chi ospita sia chi è ospitato, come in italiano «ospite»; *civitas* → città (la comunità dei cittadini e poi il luogo dove vivono), cittadinanza (il diritto di farne parte).

20. a) *patres* «senatori»: «I senatori si radunarono nella curia.» b) *liberos* «figli»: «Il padre ama i figli.» c) *gens* «famiglia gentilizia, stirpe»: «La gente Fabia combatté la guerra per conto proprio.» d) *gentes* «popoli»: «Tutti i popoli desiderano la pace.» e) *civitas* «popolo, stato»: «Il popolo degli Elvezi è diviso in quattro distretti.» f) *civitate* «cittadinanza»: «Ricevette in dono la cittadinanza.» L'italiano non ha conservato *patres* «senatori», *liberi* «figli» e *civitas* «stato, cittadinanza» (l'italiano «città» indica il luogo).

21. a) Il console Postumo Cominio. I Romani, tutti concentrati sugli abitanti chiusi in città, non si aspettavano un attacco dall'esterno: *quasi nihil periculi extrinsecus immineret*. b) Dalle legioni volsche partite da Anzio, che assalirono l'accampamento, e dagli abitanti che fecero una sortita dalla città (*legiones Volscae ab Antio profectae castra invaserunt …; hostes ex oppido eruperunt*). c) Era di guardia; benché incalzato da entrambe le parti, respinse la sortita, irruppe in città dalla porta aperta e appiccò il fuoco agli edifici (*non modo impetum … rettudit, sed … irrupit et ignem … iniecit*). d) Accrebbe il coraggio dei Romani e confuse i Volsci, che credevano la città già presa (*utpote qui urbem captam esse crederent*). e) Comparativa ipotetica: *quasi … immineret*; concessiva: *etsi … instabant*; relative al congiuntivo: *utpote qui … crederent* (causale) e *qui tantam laudem meruisset* (causale: Marcio ebbe il soprannome perché lo aveva meritato).

22. a) Perché conosceva benissimo i costumi e l'arte militare dei Romani: *quippe qui Romanorum mores et artem militarem optime nosset*. b) Fino a cinque miglia da Roma: *quinque milia passuum ab urbe castra posuit*. c) Fece proteggere da guardie le terre dei patrizi: o perché era più ostile alla plebe, o per far nascere discordia fra patrizi e plebe (*sive quod plebi infensus erat, sive ut discordia … oreretur*). d) La pace, anche se il senato voleva prepararsi alla guerra: *pacem poscebat*. e) La prima ambasceria riportò una risposta durissima; la seconda non fu neppure ammessa nell'accampamento; neanche i sacerdoti riuscirono a piegarlo (*nemo erat qui animum Marcii flectere posset*). f) Causale: *quippe qui … nosset*; finale: *qui agros … servarent*; consecutiva: *nemo erat qui … posset*.

23. a) «Sebbene il sole fosse già tramontato, i soldati non interruppero la marcia» (*quamquam* + indicativo). b) «Per quanto siamo pochi, non temiamo i nemici» (*quamvis* + congiuntivo presente). c) «Anche se la fortuna ci abbandona, il valore non ci abbandonerà» (*licet* concessivo). d) «Come il padre, così il figlio», cioè «tale padre, tale figlio» (comparativa senza verbo). e) «I nemici, come se avessero già vinto, levarono un grido» (*quasi* + piuccheperfetto: anteriorità nel passato). f) «Anche se i Romani desideravano la pace, prepararono tuttavia la guerra» (*etsi … tamen* + indicativo).

24. a) «Non ci fu nessuno che si opponesse al console» (consecutiva dopo *nemo fuit*; *resisto* + dat.). b) «C'è chi pensa che gli dèi non si curino delle vicende umane» (consecutiva dopo *sunt qui*). c) «Non sei tipo da fidarti dei nemici» (consecutiva dopo *is*; *credo* + dat.). d) «Sei fortunato ad avere un amico simile» (causale: «perché hai»). e) «Catone, pur essendo vecchio, imparò tuttavia la letteratura greca» (concessiva, segnalata da *tamen*; Cicerone gli fa dire di averla imparata da vecchio). f) «Non era adatto a comandare l'esercito» (consecutiva dopo *idoneus*; *praesum* + dat.).

25. a) «Cesare, approvata la sua proposta, sebbene, deluso nella previsione di tre legioni, si fosse ridotto a due, riponeva tuttavia l'unica speranza di salvezza comune nella rapidità.» *consilio … probato*: ablativo assoluto; *etsi … redierat*: concessiva all'indicativo, con *tamen*. b) «Sebbene il suo animo non fosse del tutto libero da scrupoli religiosi, vinsero tuttavia il rispetto per l'autorità dei magistrati e il timore [...]» *quamquam … erat*: concessiva all'indicativo, con *tamen*. c) «Lo abbiamo sperimentato con molte sconfitte, noi che siamo salvi non per merito nostro ma per la vostra pazienza.» *quippe qui … simus*: relativa causale, alla prima persona plurale

perché si riferisce al soggetto di *sensimus*. d) «Non ci sarà nessuno che critichi il mio impegno.» *nemo qui reprehendat erit*: relativa consecutiva (*nemo erit qui*), con l'ordine delle parole libero della poesia.

26. Proposta di traduzione: «Poi la moglie e i figli lo abbracciarono, e il pianto che si levò da tutta la folla delle donne e il loro lamento su sé stesse e sulla patria piegarono infine quell'uomo. Allora, abbracciati i suoi, li congeda; lui stesso spostò l'accampamento lontano dalla città. Ritirate poi le legioni dal territorio romano, alcuni raccontano che sia morto travolto dall'odio suscitato da quel fatto, chi in un modo chi in un altro. In Fabio, che è di gran lunga l'autore più antico, trovo che egli visse fino alla vecchiaia; riferisce di certo che, in età avanzata, ripeteva spesso questa frase: che l'esilio è molto più penoso per un vecchio. Gli uomini romani non invidiarono alle donne la loro gloria — tanto si viveva allora senza sminuire i meriti altrui — e, perché ne restasse il ricordo, fu costruito e dedicato un tempio alla Fortuna Muliebre.» Analisi: *oppressum perisse*, *vixisse*, *esse*: infinitive dipendenti da *tradunt*, *invenio*, *refert*; *monumento quod esset*: relativa finale (Latino 1) con il dativo di fine *monumento*, «perché fosse di ricordo».

27. Proposta di traduzione: «A Roma si preparavano i grandi giochi, e a quei giochi venne una gran quantità di Volsci. Prima che i giochi cominciassero, Attio Tullio, come aveva stabilito in casa con Marcio, si recò dai consoli e, come se volesse rivelare un segreto, disse: "Parlo controvoglia dei miei concittadini; ma i nostri hanno un carattere incostante, dal momento che desideriamo spesso novità. Ora in città c'è una grande folla di Volsci, e tutta la cittadinanza sarà intenta allo spettacolo: temo che accada qualcosa di avventato. Io, anche se vi ho avvertito del pericolo, me ne tornerò subito a casa, perché non cada su di me il sospetto di qualche azione." I consoli riferirono la cosa ai senatori, e il senato, sebbene la questione fosse incerta, decretò che i Volsci lasciassero la città prima di notte. I Volsci, che pure non avevano fatto nulla di male, furono tuttavia cacciati come colpevoli; perciò tornarono a casa furibondi.» Analisi: *priusquam … committerentur* (temporale con il congiuntivo, capitolo 10); *ut … constituerat* (comparativa reale); *quasi … vellet* (comparativa ipotetica); *quippe qui … cupiamus* (relativa causale); *timeo ne … fiat* (timore, capitolo 9); *licet … monuerim* (concessiva, congiuntivo perfetto); *ne … cadat* (finale negativa); *quamquam … erat* (concessiva); *ut … excederent* (completiva volitiva); *qui … fecissent, tamen* (relativa concessiva); *tamquam scelerati* (comparativa senza verbo).

28. a) *Quamquam fessus erat, miles pugnare non destitit* (oppure *pugnare perrexit*). b) *Quamvis dives sis, beatus non es.* c) *Ut mihi dixisti, ita faciam* (oppure *Faciam ut dixisti*). d) *Sunt qui mortem non timeant.*

29. a) *Coriolanus matrem aspiciebat quasi eam non agnosceret* (congiuntivo imperfetto: contemporaneità dopo un tempo storico). b) *Nemo est qui patriam non amet.* c) *Romani legatos miserunt qui pacem peterent* (oppure *ut pacem peterent*). d) *Stultus es qui illi confidas* (*confido* + dat.).

30. *Veturia, quamvis magno natu esset (oppure quamquam anus erat), cum ceteris matronis in castra Volscorum iit. Coriolanus, qui legatorum precibus motus non esset, verbis tamen matris non restitit et castra movit, quasi victus esset. Romani templum Fortunae muliebri dedicaverunt, quod monumento esset.* Note: *qui … motus non esset … tamen*: relativa concessiva; *quasi victus esset*: piuccheperfetto (anteriorità dopo un tempo storico); *quod monumento esset*: relativa finale (oppure *ut monumento esset*).

31. a) Vanno a Delfi i figli del re, Tito e Arrunte, accompagnati da Lucio Giunio Bruto, figlio della sorella del re. Bruto si fingeva stupido per essere al sicuro grazie al disprezzo, perché il re aveva ucciso i cittadini più in vista, fra cui suo fratello (*ut contemptu tutus esset*; *cum rex … interfecisset*). I giovani chiedono chi di loro regnerà a Roma; la voce risponde che avrà il potere supremo chi per primo darà un bacio alla madre. I figli del re tengono segreta la risposta al fratello Sesto e affidano alla sorte chi bacerà per primo la madre; Bruto, pensando che la voce intendesse altro, finge di scivolare e bacia la terra, madre comune di tutti gli uomini. b) *additus est*: *addo*, indicativo perfetto passivo, 3ª sing.; *natus*: *nascor*, participio perfetto (deponente); *interfecisset*: *interficio*, congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª sing.;

regnaturus esset: *regno*, congiuntivo della perifrastica attiva (imperfetto), 3ª sing.; *tulerit*: *fero*, futuro anteriore attivo, 3ª sing.; *prolapsus*: *prolabor*, participio perfetto (deponente, valore attivo). c) *cum … interfecisset*: *cum* causale (congiuntivo piuccheperfetto); *ut … tutus esset*: finale; *quasi … esset*: comparativa ipotetica (contemporaneità nel passato); *uter … esset*: interrogativa indiretta con la posteriorità (*regnaturus esset*); *ut … ignoraret*: finale; *qui … putaret*: relativa causale; *velut si … cecidisset*: comparativa ipotetica (anteriorità nel passato). d) *filios, sorore, fratrem, matri, mater*: la parola *mater* dell'oracolo ha due sensi, la madre dei giovani e la terra, «madre comune di tutti i mortali»; Bruto sceglie il secondo. e) Secondo la tradizione, Bruto guidò la cacciata dei Tarquini e fu uno dei due primi consoli della repubblica (509 a.C.).